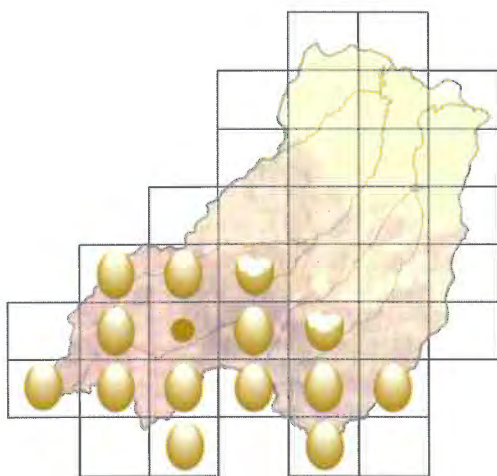




## MERLO ACQUAIOLO

Cinclus cinclus

Dimensioni: Piccole



**Habitat:** Fluviale montano.

**Piumaggio:** *Adulto maschio* - Parti superiori grigio ardesia marginate di bruno, tranne la testa e la nuca che sono bruno cioccolato. La gola e l'alto petto sono bianco puro, contrastanti con le restanti parti inferiori bruno rossiccio.

*Giovani* - Parti superiori grigio ardesia opaco, più pallide, orlate di scuro e che gli danno un aspetto decisamente macchiato. Parti inferiori grigiastro pallido o biancastro, ampiamente orlate di scuro e che gli danno un aspetto squamato. Copritrici e scapolari orlate di bianco.

**Comportamento:** Un rapidissimo batter d'ali e una piccola sagoma nerastra con volo rettilineo e basso che ci sfiora in un torrente di montagna, è la sensazione che rimane la prima volta che si ha la fortuna di osservarlo. E' specie abbastanza elusiva e di difficile osservazione, anche a causa dell'habitat d'elezione, aspro e difficile. Unico passeriforme veramente acquatico, riesce a tuffarsi e "volare" sott'acqua. Da un posatoio o direttamente in volo può immergersi senza esitazione anche in acque correnti abbastanza rapide per poi riaffiorare diversi metri più



avanti. A volte una strana ondulazione coinvolge tutto il corpo, prima di decollare e sparire fra i massi o un attimo prima di tuffarsi sott'acqua. La nota di richiamo è abbastanza stridente e metallica, un acuto e breve "tritt". Il canto, generalmente emesso da posatoi e nelle vicinanze dell'area scelta per il nido, è un gorgheggiato insieme di brevi note, con strofe flautate dalla sonorità metallica e dalla tonalità relativamente bassa. E' stato recentemente impostato un programma di ricerca specifico, per evidenziare i rapporti tra l'uso del territorio ed alcuni parametri ambientali quali la qualità, la morfologia, la copertura vegetazionale e la tipologia del substrato del corso d'acqua, al fine di approfondire la particolare combinazione delle scelte di habitat, alimentari e riproduttive (Ravasini-Zanichelli-Melegari 1987), proseguito poi con monitoraggi successivi per conoscere la dinamica della popolazione.

**Distribuzione:** Si rinviene lungo la maggior parte dei corsi d'acqua montani a corrente piuttosto rapida, acqua limpida e non inquinata, molto ricca di alimento. Nidificante localizzato con diverse consistenze. Ricerca soprattutto i tratti accidentati, ricchi di rapide, piscine, cascatel-

le, con preferenze per le vicinanze di mulini, ponti, pareti rocciose strapiombanti sull'acqua, dove poter ubicare il voluminoso nido. Dei 75 corsi d'acqua visitati nella provincia, 64 sono risultati abitati da questa specie per un totale complessivo di 177 km e 880 m. Dalla analisi delle schede, raccolte con metodi standardizzati, si nota che le preferenze vanno ad una tipologia di substrato prevalente a roccia-massi, ad una velocità di corrente medio-alta con presenza, nel tratto abitato, di rapide, salti, piscine e con copertura vegetazionale delle rive medio forte. Si localizza principalmente tra i 600 e i 1300 metri, con sporadiche coppie ad altitudini inferiori o superiori. Su 43 valori a nostra disposizione il range altitudinale di presenza varia dai 339 m del torrente Manubiola, ai 1320 m del torrente Parma dei Lagoni. Buona la consistenza appurata nella Val Cedra e nella Val Parma, negli affluenti del Taro e del Ceno. Nel corso del Lecca, in un tratto molto accidentato lungo 4 km sono state censite 5 coppie, nel Cedra in un tratto lungo circa 2 km, 3 coppie. Le ampiezze dei territori variano da un minimo di 600 m (t. Lecca e rio della Serra) ad un massimo di 2800 (sul Taro a Piane di Carniglia). La popola-



zione provinciale è di 106 coppie riproduttive e ad un primo approccio quantitativo sembra abbastanza stabile, con leggeri decrementi in aree di recente antropizzazione. La migliore concentrazione è presente nel bacino del Taro, con un totale di 41 coppie, il 38,6% del totale, delle quali 7 cp. lungo il corso principale e 34 cp. lungo 24 suoi affluenti. Sul bacino del Ceno sono presenti 21 coppie, il 19,8% del totale, 4 cp. lungo il corso principale e 17 in otto affluenti. Sul bacino del Baganza 5 coppie complessivamente rinvenute, il 4,7%, 2 cp. sul corso principale e 3 in tre affluenti. Sul bacino dell'Enza sono state individuate 19 coppie, il 17,9%, delle quali 4 lungo il corso principale e 15 in dieci suoi affluenti. Sul bacino del Parma sono presenti 20 coppie, il 18,8%, con 3 cp. sul corso principale e 17 in quattordici affluenti.

**Riproduzione:** La stagione riproduttiva ha inizio generalmente in aprile e il nido è un voluminoso ammasso di muschio e foglie secche. Dall'esame delle caratteristiche di ubicazione dei 54 nidi osservati è risultato che: il 29,62% si localizza in cavità formate dalle radici di alberi spondali (*Fagus sylvatica*, *Fraxinus sp.*, *Alnus incana*, *Salix sp.*, *Acer pseudoplatanus*). Il 24,07% sotto cascate o salti (alti da 50 cm a 7 m circa); il 27,77% su rocce a parete, ad altezze variabili tra 1 e 5 m; il 16,66% in fessure di manufatti quali muretti a secco a diretto contatto con l'acqua, ponti, basamenti di pietra in edifici come i mulini, cavità in sbarramenti di cemento per prese d'ac-

qua. L'1,85% su un ramo laterale di un Frassino, distante 2,5 m dall'acqua, in un boschetto fluviale presso Carniglia. Le uova, generalmente 5, sono subellittiche e di colorazione biancastra, vengono covate per circa 15-18 giorni.

**Migrazione:** Generalmente sedentario, compie erratismi altitudinali verso valle con avverse condizioni meteorologiche e in particolare con gelo persistente e ricca copertura nevosa. In inverno lo si incontra sui maggiori corsi d'acqua anche a quote notevolmente basse. E' stato osservato lungo il tratto medio-alto del Ceno fino all'altezza di Varsi-Ponteceno a 280 m; nel Taro ad Ostia, Ghiare di Berceto ed Oppiano (inverno 84) a 117 m; nell'Enza presso Ciano e Vignale a 170 m. Sporadiche le osservazioni a quote più basse. Non sono stati rinvenuti dormitori comuni, osservati nel Magra e suoi affluenti (Farina com. pers.), ma si è nota una certa territorialità anche durante il periodo invernale.

**Minacce e Protezione:** La canalizzazione progressiva, la costruzione di difese, l'inquinamento ed il disturbo in periodo riproduttivo, sono le maggiori cause limitanti della specie. Non di secondo piano risulta lo sconsiderato uso di candeggina, versata nell'acqua allo scopo di catturare le trote, che avvelenando la catena trofica, provoca la scomparsa, in genere temporanea, da ampi tratti. Quando le condizioni ottimali si sono ristabilizzate avviene la ricolonizzazione dell'area, da parte di individui senza territorio fisso.

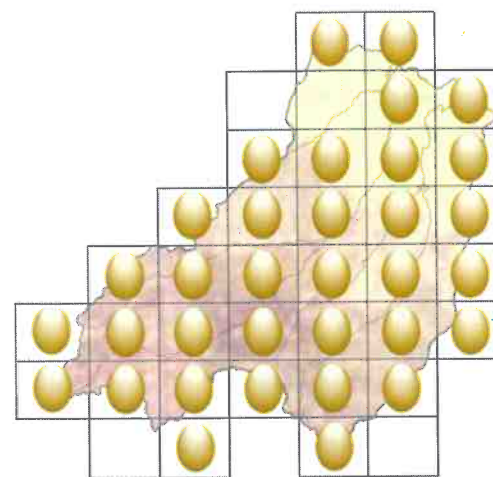


## SCRICCIOLO

*Troglodytes troglodytes*

**Dimensioni:** Molto piccole

**Habitat:** Boschoso.



**Piumaggio:** *Adulti* - Parti superiori bruno rossastre variegata di scuro o di crema. Mento, gola e petto fulvo biancastri con penne orlate di scuro e macchiettate di nerastro. Ventre e fianchi barrati regolarmente e fittamente di bruno fulvo rossiccio. Timoniere bruno rossiccio e fittamente barrate di crema. Primarie macchiettate di biancastro.

*Giovani* - Difficilmente determinabili sul campo. In genere il sottocoda è uniformemente bruno e il petto si presenta maculato.

**Comportamento:** Piccolo folletto sempre in movimento ma di non facile osservazione. Sono più facilmente udibili le sue sonore vocalizzazioni. In ostentazione territoriale emette un acuto, ripetuto e tremante "trrrrrrrrrt" o un "titititititit" dal suono metallico. Colpisce per i movimenti repentini, i brevi scatti nervosi sui rami e per la particolarità della coda portata perpendicolarmente all'asse del corpo come una bandiera. Il canto incredibilmente sonoro, melodioso e potente per un uccello così piccolo, è composto da diverse ripetizioni di un motivo molto semplice, in genere con strofe molto lun-



ghe, variato nell'emissione e con andamento ciclico: è molto acuto, stridente e seguito da un trillo prorompente e molto sostenuto. A volte ha un inizio pressante e vigoroso con una cadenza abbastanza rapida ed accelerata da un suono metallico. Estremamente territoriale difende il territorio anche nel periodo invernale ed il maschio fa udire il canto anche in questa stagione, ma meno intensamente che in primavera, per ribattere gli estranei che può anche inseguire con voletti nervosi e pressanti. Costruisce il nido, di muschio, anche durante l'inverno. Possono essere osservati dei dormitori collettivi, ubicati nei posti più svariati, tra cui molto importanti risultano le cassette nido installate in posti riparati. In primavera il maschio costruisce diversi nidi ed attira una femmina cantando da posizioni dominanti, con coda aperta, vibrante e alzata, con le ali lasciate aperte a penzoloni, e che vengono agitate nervosamente.

**Distribuzione:** Nidificante abbastanza comune. Nel periodo riproduttivo risulta associato soprattutto alle aree boschive. Nel settore collinare frequenta i boschi di latifoglie ricchi di sottobosco, i siepioni alberati prospicienti le aree incolte o cespugliose (calanchi). In montagna frequenta sia i boschi di conifere che quelli a latifoglie, anche a quote elevate. E' risultato frequente anche nelle faggete ricche di sottobosco, nei boschetti ripariali o in macchie golenali di piccole pianure allu-

vionali ricche di cespugli di (*Salix purpurea* e *daphnoides*). In pianura frequenta soprattutto gli ambiti fluviali con boschi ripariali non ancora manomessi dall'uomo, in siepi alberate di canali e rii di campagna, i parchi e i giardini di centri abitati o di ville di campagna. Una residua popolazione abita gli ultimi lembi di saliceti o i boschi ripariali della fascia golenale del fiume Po. Risulta completamente scomparso dalle aree a coltivazione intensiva, con successiva desertificazione ed asportazione totale di tutta la copertura arborea. Nelle aree di pianura è stato rinvenuto con densità fluttuanti annualmente: in un'area campione dell'estensione di circa dieci ettari e formata da un saliceto misto ad aree erbacee con dominanza di *Amorpha fruticosa* e con forte sviluppo di *Humulus lupulus* e *Sicius angulatus*, ubicata in golenale di Po presso Sacca di Colorno, sono state riscontrate 5 coppie nidificanti nel 1989 e 7 maschi in canto nel '90, 4 coppie nidificanti nel '91, 6 coppie nel '92, 7 coppie nel '93 e 5 coppie nel '94. In aree campione provinciali, sempre dell'estensione di dieci ettari, censite nella primavera '90 e '93, è risultato stabile, con densità pari a: 9 coppie in un querceto misto e maturo e forte presenza di sottobosco arbustivo, fasciame caduto e siepe di margine alle aree boschive, ubicato presso Groppizioso, 1025 mlm. Sette coppie in un castagneto da frutto presso Corniglio a 822 mlm. Undici coppie in un



querceto maturo presso Strepeto, a 950 mlm. Tre coppie nella faggeta secolare presso Lagdei a 1100 mlm. In un bosco ripariale, presso Riccò, nel parco regionale del Taro, a 125 mlm. sono stati riscontrati 12 maschi in canto nell'89, 14 nel '90, 12 nel '92 e nel '93. E' nidificante anche nel centro storico di Parma, in luoghi piuttosto inconsueti, come ad esempio: una cabina elettrica di una banca, una tasca di un vecchio cappotto appeso in un garage, la lampada della porta d'ingresso, la cassetta della posta. La popolazione provinciale è attualmente stimata in 7500-8000 coppie nidificanti.

**Riproduzione:** La stagione riproduttiva ha inizio a fine aprile- inizi di maggio. Il nido, una voluminosa struttura di muschio, foglie morte e vegetali vari, è ubicato in una cavità naturale, tra folli rami, cespugli, manufatti ricoperti d'edera, ed ha una struttura rotondeggiante. Internamente è guarnito di piume o lanugine. Il maschio, a volte poligamo, può costruire diversi nidi sul suo territorio ed attrarre diverse femmine. Le uova, generalmente 5-8, sono subellittiche, biancastre e talvolta diversamente punteggiate di nero o bruno rossastro. Vengono covate per circa 15 giorni. Dei 46 nidi osservati, il 41,3% era ubicato fra radici di piante, il

34,7% fra steli d'erba di paretine rocciose o fra massi, il 13,1% in pertinenze umane, il 10,8% in vecchi nidi abbandonati di Rondine. Di questi il 17,3% conteneva sei uova, l'8,6% sette uova, il 45,6% cinque uova e il 28,26% solo quattro uova. L'altezza media dal suolo è risultata di 75 cm, con estremi di 14 e 270 cm. La riuscita riproduttiva, positiva per l'82,6%, è risultata di 4,89 juv/cp.

**Migrazione:** Migratore regolare, febbraio-marzo e ottobre-novembre. Osservabile nelle aree di pianura ricche di zone cespugliose, in boschetti, in centri abitati o case isolate con giardino. Migrazioni od erratismi altitudinali portano numerosi individui a quote meno elevate, soprattutto con il terreno innevato. Parzialmente invernale in pianura o nelle aree medio collinari, con individui presenti anche lungo le valli fluviali appenniniche, in genere a livelli altitudinali abbastanza bassi (400-600 m).

**Minacce e Protezione:** Il taglio regolare del sottobosco e le alterazioni ambientali di origine antropica sono i maggiori fattori limitanti per la specie.

Nella pianura la progressiva asportazione della copertura arborea riduce continuamente le aree idonee, con la conseguente scomparsa di questa specie da areali storicamente abitati.

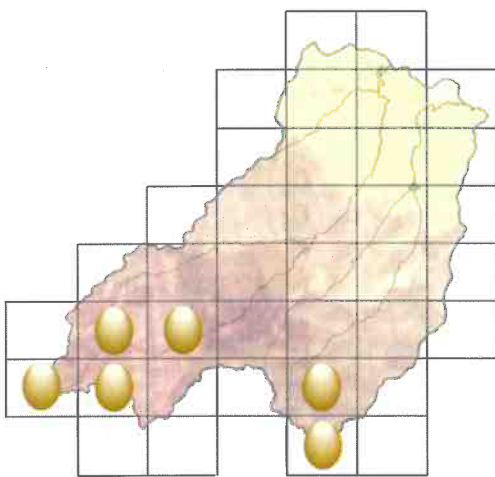


## PASSERA SCOPAIOLA

*Prunella modularis*

**Dimensioni:** Piccole

**Habitat:** Boscoso.



**Piumaggio:** *Adulti* - Parti superiori bruno rossastro variegata e striate di nero, con soffusione oliva sul groppone. Sopracciglio, lati del collo, gola e petto grigio ardesia, con vertice, nuca e collo posteriore di colore grigio scuro misto a bruno e striato di nerastro. Parti inferiori bruno grigiastro pallido con tinte rossastre sui fianchi, il sottocoda è più scuro. Alcuni autori tendono a diversificare i sessi secondo l'estensione del grigio ardesia: uccelli con petto più bruno e minore estensione della colorazione grigia sulla testa sono considerate femmine. Tali particolari, non ancora confermati da tutti i ricercatori, sono molto difficili da determinare sul campo. L'iride è rossastro bruno. *Giovani* - Appaiono più bruni e con le parti grigie che si presentano soffuse di fulvo. Parti superiori ed inferiori più chiare, mento e gola biancastri. Iride bruno opaco o grigiastro bruno.

**Comportamento:** Ha l'abitudine di ricercare il cibo sul terreno, con un comportamento timido ed abbastanza elusivo, quasi strisciante, con brevi e nervosi scatti e con la coda parallela e mossa all'apice da un piccolo movimento. Il piumaggio è

molto mimetico e ricorda quello del Passero, ma è in generale di colore più scuro e senza i toni bianchi e le macchie scapolari tipiche di quest'ultimo. Il volo, generalmente basso ed abbastanza breve, è sfarfallante e sostenuto nei battiti alari. Il richiamo o la nota di contatto sono uno "tsip" che può essere prolungato o un tintinnante "tilit...tirit...tridi tiritit", emesso dal folto di un cespuglio e che spesso tradisce la sua inosservata presenza. Il canto è invece piuttosto melodioso, con strofe brevi e poco varie e traducibile in "tilili-liuisi...sissi-uiso...sissiuiso", molto simile a quello dello Scricciolo, ma comparativamente è meno prolungato e con toni più sottili, meno vario e melodioso, con nessuna nota flautata.

**Distribuzione:** Estiva e nidificante, non comune. Sul territorio provinciale è risultata associata principalmente alle coniferete, anche di impianto artificiale, in special modo se di giovane età e piuttosto fitte nella parte centrale del fusto, o se presenti all'interno di cenosi ricche di arbusti. Alcune coppie si rinvennero negli arbustetti di margine alle faggete o al limitare della copertura arborea del piano culminale appenninico. All'interno di boschi maturi frequenta le aree a densa presenza arbustiva, prospicienti le radure interne o i tagli recenti purché ricchi di roveti. La maggioranza delle coppie si localizza nella parte della fascia alto-appenninica compresa tra i 1400 e i 1650 mlm, (alta val Parma, val d'Enza e Val Cedra), alcune coppie nidificano regolarmente nell'appennino occidentale, nelle aree circostanti il Monte Gottero e il Monte Penna. Una coppia è stata rinvenuta al di fuori di questa area e nidifica irregolarmente in una pineta di *Pinus nigra*, di origine artificiale e di circa 30 anni d'età, presente nell'Oasi LIPU dei Ghirardi, presso Borgotaro, a 600-650 metri circa. Le abitudini schive ed elusive e il canto molto simile allo Scricciolo, possono ingenerare confusione nei neofiti che la segnalano anche in altre parti della provincia, nostri successivi sopralluoghi hanno finora dato esiti negativi. La popolazione provinciale è attualmente di 36-40 coppie riproduttive.



**Riproduzione:** La stagione riproduttiva ha inizio in aprile-maggio e sembra dipendere dalle condizioni atmosferiche e di innervamento, presenti sulle aree di nidificazione. Il nido è molto elaborato: su una base di stecchi, viene intrecciata una coppa di muschio e steli d'erba, è costruito da entrambi i partner e viene guarnito internamente da crini, piume o lanugine. Le uova, 4-5, sono subellittiche, bluastro pallido e vengono covate per circa 13 giorni. Negli otto nidi osservati erano presenti quattro uova, con riuscite riproduttive pari a 3,2 juv/cp..

**Migrazione:** Migratore regolare, marzo-aprile e ottobre-novembre. Invernale anche se non comune, nelle aree cespugliose o lungo le siepi di canali e corsi d'acqua di pianura e collina. E' presente anche nei parchi e giardini di ville isolate o nei centri cittadini.

**Minacce e Protezione:** La minaccia più grave sembra provenire dall'antropizzazione progressiva delle aree montane, con incremento delle aree fruibili al pubblico e dal progressivo taglio delle fasce arboree mature. L'areale riproduttivo della specie, in massima parte compreso nel parco del crinale, non sembra subire particolari problemi di origine antropica e la popolazione attualmente accertata dovrebbe essere tutelata senza ulteriori provvedimenti.

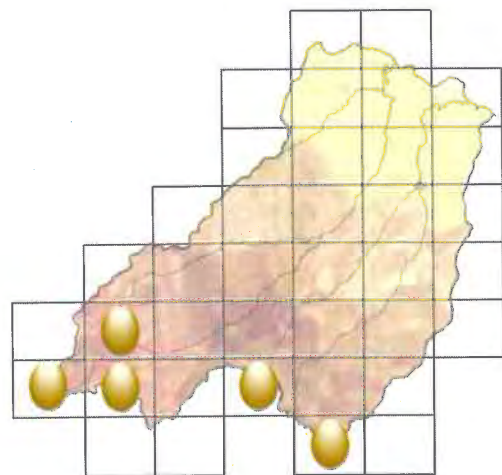


## SORDONE

*Prunella collaris*

**Dimensioni:** Piccole

**Habitat:** Montano.



**Piumaggio:** *Adulti* - Le parti superiori hanno un colore di fondo bruno scuro, variegato e striato di nero e rossiccio, con soffiatura grigia sul groppone. Fronte, vertice e nuca grigio cenere, striate di bruno scuro; mento e gola biancastri e finemente macchiati di bruno grigiastro. Gola e petto grigio cenere. Il ventre, bruno pallido, presenta striature scure. Ai lati del petto e sui fianchi è presente una colorazione castano rossastra con marginature pallide.

*Giovani* - Di difficile determinazione sul campo. In genere le parti superiori sono più opache, le parti grigio cenere sono sfumate di fulvo (testa, gola ecc.). Petto e fianchi sono più opachi, bruni, con macchie centrali più estese e scure.

**Comportamento:** Di indole tranquilla, se non viene intimorito si lascia avvicinare anche a breve distanza. Saltella, cammina e corre velocemente se insegue una possibile preda. Il volo è generalmente basso sul terreno, poco ondulato, sfarfallante, con battiti alari ritmati e profondi.

La coda, spesso tenuta aperta, appare allungata, facendo risaltare gli apici bianchi delle timoniere; viene ondulata con movimenti quasi impercettibili. Di non facile individuazione sul terreno per l'abito altamente criptico, in periodo riproduttivo si fa notare per il suo forte canto trillato e

sonoro. Il canto può essere tradotto come un'insieme di note o di corte strofe rollanti, che ricordano quello dell'Allodola; la melodia è però più lenta, flautata ed appare in crescendo nella parte finale.

**Distribuzione:** Nidificante molto localizzato e non comune. Storicamente considerato come accidentale (Tornielli '67), bibliograficamente dato come nidificante nel versante meridionale dell'appennino (Farina com. pers.). Uno studio accurato ed effettuato nel corso di vari anni nelle aree provinciali considerate adatte alla specie, ha apportato dati inediti, i primi per la provincia di Parma, sulla nidificazione della specie. Dai primi dati, accertati nell'89 sul versante occidentale dell'appennino, (due coppie sul Monte Maggiorasca, un maschio in canto territoriale, più una coppia che imbeccava tre giovani appena usciti dal nido sul Monte Penna) in questi ultimi anni è stato evidenziato tutto l'areale provinciale della specie. Lo si rinviene esclusivamente negli ambienti accidentati e rocciosi del settore culminale appenninico, nelle aree arbustive prospicienti le pietraie o le zone rocciose dei versanti più acclivi. Le migliori densità sono però riscontrate nel settore appenninico orientale, fra il Monte Marmagna ed il Monte Sillara, in praterie sommitali in pendio, in fianchi acclivi con massi affioranti e sparsi, nei vaccinieti delle valli moreniche d'altura (Val Badignana). In un'area di circa 100 ettari, presente presso il Monte Matto, sono stati osservati contemporaneamente 29 maschi in canto. Presso il Monte Sillara 3 maschi in dieci ettari, sul Monte Orsaro 5 maschi per venti ettari di prateria, sul Monte Malpasso 6 maschi su cinquanta ettari. Nel vaccinieto le densità diminuiscono e i maschi cantano soprattutto sulle morene affioranti: in Val Badignana su trenta ettari di vaccinieto sono stati osservati 8 maschi in canto. La popolazione complessivamente individuata fino al '93 era di 56 coppie nidificanti certe, mentre un censimento effettuato nella stagione riproduttiva '94, ha stimato la popolazione provinciale in 60-70 coppie.

**Riproduzione:** La stagione riproduttiva ha



inizio a fine maggio. Il nido, ubicato di preferenza in una cavità, in una fessura o una crepa rocciosa, consiste in una coppa piuttosto curata e formata da crini vegetali o da erba secca intrecciata con muschio. Le uova, generalmente 3-4, sono subellittiche e di colorazione bluastro pallido. Vengono covate per circa 15 giorni.

**Migrazione:** Sedentario con erratismi altitudinali verso l'orizzonte sub-montano. Nell'inverno è osservabile anche a quote più basse, soprattutto in aree che ricordano il suo ambiente riproduttivo. Lo si osserva infatti su tetti o mura di castelli, in habitat ruderali rocciosi a copertura erbacea cespugliosa.

E' stato osservato nei castelli di Bardi (inverno '85-'87-'88) e Roccalanzona (autunno '84), sul Monte Prinzerà e castello di Ravarano (inverno '85). Nella stagione invernale è altamente gregario, le osservazioni sono soprattutto di gruppi (anche di un centinaio di individui) comunemente osservabili nell'area della Val Badignana, del monte Marmagna, del monte Matto, del Sillara e del Malpasso. Alle quote inferiori è osservato generalmente solitario.

**Minacce e Protezione:** Il crescente disturbo antropico e la costruzione di impianti sciistici e di risalita, con la conseguente alterazione dell'ambiente di vita originario, sono i maggiori fattori di rischio per il futuro di questa specie sul nostro territorio. La popolazione esistente sembra non correre eccessivi rischi, perché frequenta aree protette o difficilmente raggiungibili.

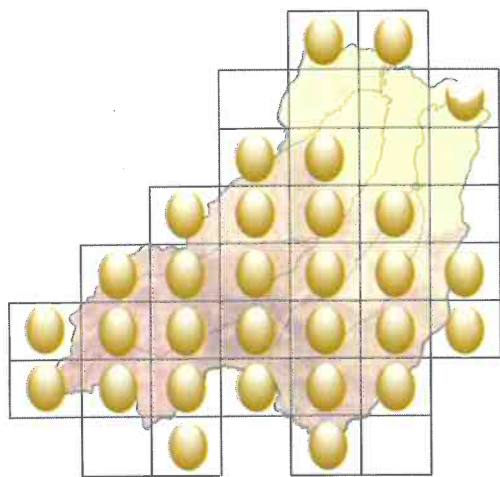


## PETTIROSSO

*Erithacus rubecula*

**Dimensioni:** Piccole

**Habitat:** Aree boschive e cespugliose.



**Piumaggio:** *Adulti* - Parti superiori bruno oliva. Fronte, redini, lati del capo, auricolari, mento, gola e petto, presentano una colorazione rosso arancio molto vistosa e bordata da una soffiatura grigio bluastra. Le restanti parti inferiori sono biancastre con i fianchi di un pallido bruno oliva.

*Giovani* - Difficilmente determinabili sul campo. L'unico parametro diagnostico, osservabile da vicino, in buona luce e con l'ausilio di un binocolo, è la presenza di macchiette color fulvo pallido presenti sulle copritrici mediane alari.

**Comportamento:** E' specie conosciuta per l'abitudine di avvicinarsi alle case e alle mangiatoie predisposte durante la stagione invernale. E' strettamente territoriale anche durante la stagione non riproduttiva. Facilmente osservabile mentre ostenta, in posizioni dominanti, le parti aranciate e che fungono da messaggio ai possibili antagonisti. Il volo è generalmente basso, svolazzante, con coda tenuta leggermente rialzata; con brevi ondolazioni se i battiti risultano sostenuti (specialmente durante il volo migratorio). Sul terreno procede a saltelli, con scatti nervosi, ondolando il corpo e con la coda tenuta ben alzata



verso l'alto. Se eccitato agita le ali e alza o abbassa la testa varie volte di seguito. La nota di richiamo è tintinnante, piuttosto secca e prolungata, traducibile con "tic..tic..tic-tic..huit-tic-t-tic-tic-tic...huit-tic-tic", con numerose varianti sia nella lunghezza che nelle possibili ripetizioni ed è maggiormente udibile al crepuscolo. Il canto è molto melodioso, vario, flautato, con diverse pause e temporanei crescendi. I motivi sono brevi, musicali, chiacchierati e delicati, a volte ricordano una cascata d'acqua o sono molto deboli ed emessi in sordina (soprattutto nel canto invernale).

**Distribuzione:** Abbastanza comune. Lo si rinviene un po' ovunque nella provincia, dalle aree boschive pedecollinari, all'appennino fino al limitare della vegetazione arborea d'alto fusto. Nelle aree montane frequenta i boschi misti e ricchi di sottobosco, le conifere ad impianto artificiale, le faggete non sottoposte a «ripulitura» del sottobosco, i boschi ripariali adiacenti i torrenti o i rii, il limitare delle formazioni arboree dove si intrattiene nella ricca vegetazione arbustivo cespugliosa, nei castagneti rinselvaticati o in quelli secolari e curati ma ricchi di sottobosco. Tende a diminuire con l'abbassarsi dell'altitudine ed in collina frequenta soprattutto i boschi

o i sieponi adiacenti i rii e i torrenti. Scompare gradatamente nell'alta pianura, dove è rinvenibile nelle macchie fluviali o nei parchi delle antiche ville, o dove esistono aree cespugliate a complessa stratificazione. Popolazioni residue, ormai molto scarse o sporadiche, sono state riscontrate nei residui boschi ripari o nei saliceti presenti lungo le aree ripariali di pianura o nella fascia fluviale del fiume Po. La riproduzione avviene dove è ancora riscontrabile un ricco sottobosco, se la copertura non è molto densa e se vi è presenza cospicua di Luppolo (*Humulus lupulus*) o di altri rampicanti. La quota riproduttiva ad altitudine meno elevata è di 29 mlm, nella fascia fluviale del Po, 724 mlm. la più alta con nido sito in una faggeta sopra al lago Santo. Valori dissimili di densità sono stati rinvenuti in aree campione di dieci ettari appositamente censite nella primavera '90: in macchie ripariali del parco del Taro a 120 mlm, sono stati censiti tre maschi in canto; in tre aree a castagneto da frutto, presenti a circa 700 mlm, sono state riscontrate densità riproduttive di 5/6 coppie; in quattro aree di bosco mesofilo di media montagna (800 mlm), con dominanza di *Quercus cerris*, sono risultate presenti 3/4 coppie; in un



saliceto residuo, presente nella golena del Po, a 29 mlm. due coppie riproduttive; in sei aree ad Abio-faggeta secolare ad altitudine media di 1400 mlm., sono state censite 2-3 coppie; in un'area a querceto termofilo di collina (560 mlm) tre coppie riproduttive.

La popolazione complessivamente nidificante nella provincia è attualmente stimata in 5000 coppie.

**Riproduzione:** La stagione riproduttiva ha inizio in aprile, con ritardi nelle aree appenniniche, dovuti a cattive condizioni meteorologiche. Il nido, una coppa voluminosa di steli intrecciati, è posto sul terreno, ben dissimulato nell'erba o fra le felci, spesso è ubicato in una cavità naturale.

Le uova, 5-6, sono biancastre con una soffiatura azzurra e macchiettate molto variabilmente di rosa fulvo o bruno chiaro. Vengono covate per 15 giorni circa.

**Migrazione:** Migratore regolare, fine febbraio-aprile e settembre-ottobre. Parzialmente sedentario con erratismi altitudinali. Invernale nelle aree idonee di pianura e collina.

Diversi individui si avvicinano ai centri abitati, in giardini, parchi, orti, dove può risultare molto confidente. Durante l'in-

verno frequenta le siepi, le aree cespugliose, le coperture arboree e cespugliose dei torrenti e dei canali, anche della bassa pianura. Numerosi individui sono riscontrabili nelle aree collinari poste nei versanti a sud e ben assolati, in aree cespugliose di zone calanchifere, con presenze temporanee anche nei centri abitati di montagna. In migrazione è osservato soprattutto solitario.

**Minacce e Protezione:** Il taglio del sottobosco e la conseguente alterazione dell'ambiente originario ed idoneo, l'asportazione della copertura arborea (collina e pianura), la completa e progressiva distruzione delle residue aree naturali, con la conseguente pioppificazione (molte volte abusiva) lungo le golene del Po, risultano essere i maggiori fattori limitanti per la specie, nella provincia. A ciò si deve aggiungere l'inquinamento progressivo e la conseguente alterazione della nicchia trofica, o fattori più o meno secondari di mortalità quali: il bracconaggio effettuato con l'uso di archetti (i «lovetti»), le schiaccie o i lacci e non ultimo l'uso dei pescasportivi di gettare l'amo ancora innescato con il verme e che causa numerose vittime durante la stagione invernale.

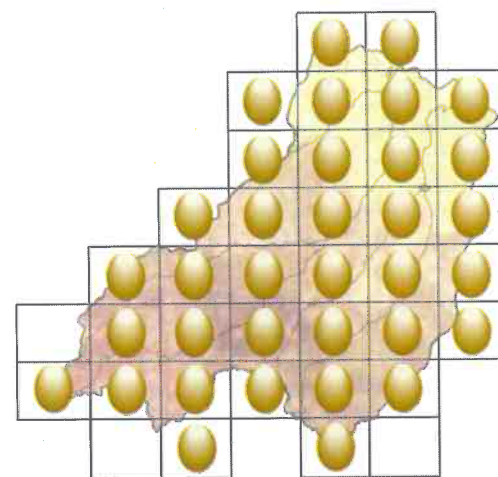


## USIGNOLO

*Luscinia megarhynchos*

**Dimensioni:** Piccole

**Habitat:** Aree boschive ed alberate.



**Piumaggio:** *Adulti* - Parti superiori bruno rossicce con tonalità oliva sul groppone, le parti inferiori sono bianco argenteo soffuse di fulvo, più scure sui fianchi e ai lati del petto. Timoniere castano rossastro.

*Giovani* - Di difficile determinazione se non a distanza ravvicinata. Si distinguono per le penne delle grandi copritrici e delle terziarie che presentano una macchia color camoscio sulla punta. Le parti superiori sono bruno rossastro con strisce brunastre e macchie pallide, quelle inferiori sono biancastre con striature e macchie bruno opaco, che gli danno un aspetto macchiettato.

**Comportamento:** Il volo è piuttosto basso, lievemente ondulato, con battiti alari poco profondi e abbastanza rapidi. Sul terreno ha un portamento piuttosto eretto, procede a saltelli con la coda portata ben alzata, agita spesso ali e coda. Da molti è conosciuto solo per lo splendido canto, che viene emesso dal folto delle siepi e da posatoi abbastanza tradizionali, anche nelle ore notturne. Di temperamento schivo ed elusivo, è di difficile osservazione. Il richiamo è un dolce "uit" e spesso una nota usata anche come allarme,

suona come "uit-grr..fii-grr" o un secco e prolungato "grrr". Il canto è abbastanza vario e ricco, molto melodioso e musicale: inizia con note basse e ripetute per crescere d'intensità all'improvviso, continua poi con una successione di note chiacchierate, liquide ed intercalate da pause o da note squillanti e flautate.

**Distribuzione:** Estivo e nidificante, abbastanza comune. Nella pianura si rinviene nelle residue boscaglie fluviali, nel folto di siepi e cespugli presenti lungo i canali (dove il Consorzio di Bonifica non ha asportato completamente la vegetazione) o nei sieponi alberati, nei parchi e nei giardini di ville, anche cittadine.

La popolazione della pianura ha comunque subito, negli anni recenti una drastica riduzione e sopravvive, in buone concentrazioni, soprattutto lungo i maggiori corsi d'acqua o lungo i torrenti minori che hanno mantenuto una copertura arborea

fitta e complessa (Parola, Rovacchia, per citarne alcuni). Anche lungo la fascia fluviale del fiume Po, la pioppificazione intensiva ha ridotto a lembi l'habitat idoneo della specie, pochi ormai sono i saliceti con presenza di sottobosco o le aree cespugliose adiacenti ancora presenti. Sparute coppie nidificano nell'area golenale adattandosi ad arbusteti fitti o ad incolti erbacei. Nelle aree collinari frequenta i boschetti a latifoglie con ricco sottobosco e buone concentrazioni si rinvencono soprattutto nelle parti più umide o nei sieponi presenti lungo i rii e i corsi d'acqua. Nelle aree montane la migliore concentrazione è stata riscontrata fino ai 1000 metri d'altitudine, in special modo nei cespuglieti di margine dei corsi d'acqua. Al di sopra di questo limite altitudinale, la sua presenza si fa scarsa, ma alcune coppie sono state rinvenute anche a 1300 metri di quota in arbusteti di margine a rii e tor-



renti. Nelle aree campione censite nella pianura, composte esclusivamente da siepi arborate site a lato di canali o rii, o da macchie fluviali delle golene dei maggiori corsi d'acqua, sono state rinvenute densità variabili da 1,2 a 1,9 cp/ha. In macchie ripariali dell'alto Taro presso Pieve di Campi e Ostia è risultato presente con 0,9/1,2 cp/ha. La popolazione provinciale è complessivamente stimata in 1200-1500 coppie nidificanti, sembra abbastanza stabile, con diminuzioni locali dovute ad effetti antropici o aumenti in aree dove progetti naturalistici hanno ricreato condizioni ottimali (oasi LIPU di Torrile e canale Lorno, cava Barcassa e S.Genasio di S.Secondo).

**Riproduzione:** La stagione riproduttiva ha inizio in maggio, il nido è un voluminoso ammasso di steli e foglie secche con una coppa abbastanza profonda. Viene costruito nell'intrico della vegetazione e molto vicino al terreno. Le uova, generalmente 4-5, sono subellittiche e dalla colorazione oliva, vengono covate per circa 14 giorni. Dei 78 nidi osservati il 3,84% con-

teneva tre uova, il 58,97% conteneva quattro uova, il 37,17% conteneva cinque uova. La maggioranza di essi è stata rinvenuta fra steli di *Urtica sp.* o altre essenze erbacee, a pochi centimetri dal suolo.

Di 50 deposizioni è stata seguita la riuscita riproduttiva, positiva nell'84% dei casi e con risultati di 3,1 juv/cp.

**Migrazione:** Migratore regolare, fine marzo-aprile e settembre-ottobre. Generalmente solitario frequenta soprattutto le aree folte e cespugliose di canali e rii minori, o dei maggiori corsi d'acqua. Ai valichi appenninici sono stati osservati piccoli gruppetti tra la vegetazione bassa e arbustiva. Anche in periodo migratorio sono uditi abbozzi di canto.

**Minacce e Protezione:** Il taglio progressivo della copertura arborea e cespugliosa nelle aree di pianura e collina è il fattore più limitante per questa specie. Non di secondo piano risultano le catture abusive effettuate da sedicenti ornitofili, amatori degli uccelli in gabbia, in special modo durante il periodo primaverile.



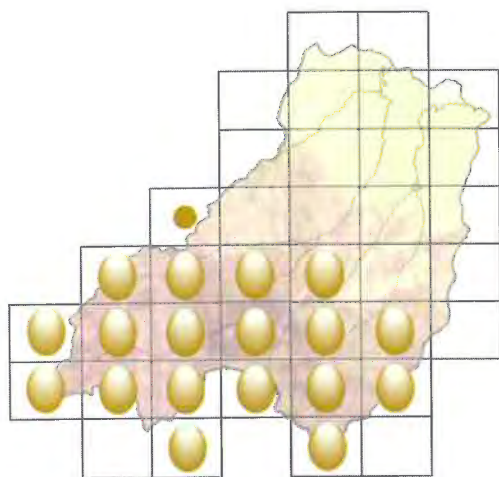


## CODIROSSO SPAZZACAMINO

*Phoenicurus ochruros*

**Dimensioni:** Piccole

**Habitat:** Aree rocciose, pietrose.



**Piumaggio:** *Adulto maschio* - Redini, auricolari, lati della testa e collo, gola e petto di colore nero; fronte, vertice, mantello, scapolari e dorso grigio nerastri. Remiganti secondarie più interne con toni biancastri che formano un pannello ben visibile e diagnostico. Groppone e sopraccoda castano rossastro, timoniere arancio rossastro con le più interne brunastre.

*Adulto femmina* - Toni generali grigio marrone con soffiatura grigia su auricolari, collo, petto e fianchi. Groppone, sopraccoda e timoniere come nel maschio, ma più opache. Non è presente il pannello alare bianco.

*Giovani* - Simili alla femmina, ma le parti superiori sono macchiate, il groppone è fulvo castano.

**Comportamento:** E' generalmente osservabile con facilità, per l'abitudine di sostare bene in vista, posato su rocce, tetti di case di pietra, antenne di abitati montani. Molto territoriale, emette spesso la sua strofa canora, abbastanza melodiosa, ma poco variata e ricorrente. Il volo è abbastanza svolazzante e fa notare il contrasto esistente tra la parte anteriore e la coda. Saltella e corre piuttosto veloce-

mente, fermandosi improvvisamente per becchettare. La preda viene rincorsa anche in volo con decolli improvvisi. La coda viene fatta vibrare spesso, con un movimento veloce e quasi impercettibile.

**Distribuzione:** Estivo e nidificante, abbastanza comune. La migliore concentrazione si rinviene nelle zone accidentate e rocciose dell'orizzonte montano, anche a quote elevate: è nidificante nelle pietraie dei crinali come il Mte Penna 1700 m, il Mte Tomarło 1600 m, il Mte Maggiorasca 1750 m, il Mte Orsaro 1800, il Mte Marmagna 1825 m e il Mte Sillara a 1840 m. E' osservabile in ogni ambiente roccioso, comprese le aree di arenaria a picco sui corsi d'acqua. Nidifica sui tetti d'ardesia dei paesi e degli agglomerati urbani presenti anche a quote piuttosto basse. La coppia rinvenuta alla quota più bassa, è nidificante nei pressi di Citerna Taro a circa 300 m. Il nido era posto in una cavità dei pilastri di sostegno del traliccio dell'autostrada Parma-La Spezia. Sono stati rinvenuti nidi anche all'interno di case disabitate, spesso ubicati su traverse occasionali, camini, armadi a muro, davanzali di finestre chiuse, usufruendo spesso dei fori scavati dai picchi nelle serrande. Buone presenze riproduttive si sono riscontrate nelle praterie sommitali con la presenza di massi sparsi o pietraie. Le densità riscontrate variano da 2 cp/ha sul Mte Tomarło a 1/5 cp/ha sulla alta Val Parma. La popolazione nidificante sul territorio provinciale è stata stimata in circa 750-800 coppie e risulta generalmente stabile.

**Riproduzione:** La stagione riproduttiva ha inizio a fine aprile nelle zone basse e posticipata, a seconda delle condizioni atmosferiche, alle quote più elevate. Il nido è una coppetta fatta di steli secchi, muschio, radichette e spesso viene foderato internamente da materiale più soffice, comprese piume o fiocchi di lana persi da pecore, crini di cavallo o di mucca. Viene ubicato in anfratti fra le rocce, muretti a secco, tetti d'ardesia o muri d'immobili in sassi, finestre, camini, o anche su architravi interne di immobili inutilizzati. Le uova, generalmente 4-6, sono subellittiche,



che, dalla colorazione bianca o con una soffiatura azzurrino pallida (quest'ultima è stata osservata in 3 nidi). Vengono covate per circa 15 giorni. Sono presenti due covate annue. Dei 35 nidi osservati, il 5,7% conteneva tre uova, il 31,4% conteneva quattro uova, il 40% cinque uova, il 22,8% conteneva sei uova. Di venti deposizioni si è studiata la riuscita riproduttiva, positiva per l'85%, con risultati di 3,64 juv/cp.

**Migrazione:** Migratore regolare, febbraio-marzo e ottobre-novembre. Erratico nell'inverno, con spostamenti altitudinali nelle aree collinari. E' spesso osservato nell'area calanchifera, vicino ad abitazioni disabitate e generalmente solitario. Parzialmente sedentario ed invernale. Alcuni individui vengono osservati regolarmente anche nelle aree pianura, sempre nel mese di gennaio e con il terreno innevato. In inverno diventa piuttosto confidente e visita regolarmente le mangiatoie con cibo per insettivori, anche nei centri abitati.

**Minacce e Protezione:** Non sono state riscontrate particolari minacce a questa specie.

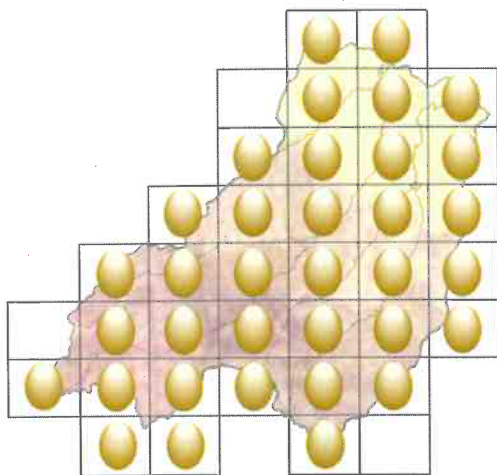


## CODIROSSO

*Phoenicurus phoenicurus*

**Dimensioni:** Piccole

**Habitat:** Aree boschive, alberate e urbane.



**Piumaggio:** *Adulto maschio*- Vertice, nuca, mantello e scapolari di colore grigio. Fronte e sopracciglio bianchi; auricolari, redini, mento, gola e lati del collo neri. Groppone e sopraccoda castano rossastro come le timoniere (quelle centrali sono nerastre). Parti inferiori arancio rossastro. *Adulto femmina*-Le parti superiori sono bruno grigiastre e quelle inferiori fulvo biancastre, talvolta con toni rosati sui fianchi e sull'alto petto. Groppone e coda come nel maschio.

*Giovani*- Le parti superiori sono brunastre e macchiate di camoscio pallido, quelle inferiori fulve con deboli striature brune. Il groppone è macchiato di fulvo rossiccio e brunastro.

**Comportamento:** Specie agevolmente osservabile, sia per la vivace colorazione del piumaggio che per l'abitudine di rimanere appollaiato in posizioni dominanti. Lo si vede infatti sui fili del telefono, sulle antenne delle abitazioni o nelle parti più alte degli alberi, meglio su rami secchi. Il volo è generalmente basso, svolazzante, con battiti alari poco profondi. Usa lanciarsi all'inseguimento di possibili prede. Sul suolo saltella piuttosto rapidamente,



spesso con ali e coda tremolanti. Anche questa specie è riconoscibile per la colorazione della coda, che viene portata alta e ondulante o con un movimento impercettibile che la fa vibrare e che si presenta piuttosto caratteristico. Il canto è una strofa abbastanza corta e spesso ripetuta, di pochi secondi, flautata e con l'inizio che varia individualmente con chiacchierii e ticchettii. La melodia centrale si può tradurre con "fii..fiufiufiufiufi..fi..fiufiu", con la parte centrale affrettata ed il finale decrescente. La nota di contatto è piuttosto sottile, ticchettante, trisillabica, un "fiii..tech tech" o un vibrante "tzz" seguito da un "crr" simile a quello dell'Usignolo, o un liquido "fuuit".

**Distribuzione:** Estivo e nidificante, abbastanza comune.

Lo si incontra un pò ovunque, sia in pianura che in collina e montagna. In pianura frequenta soprattutto i centri abitati (dove nidifica anche nelle cavità di case non intonacate), i parchi e i giardini, i boschetti maturi e ricchi di cavità (alta pianura). Nelle aree di pianura l'uso di asportare le siepi, gli alberi maturi o vecchi, i filari, l'utilizzo di massicce dosi di pesticidi in agricoltura, ha assotigliato lo-

calmente le coppie nidificanti. Buone densità sono tuttavia ancora riscontrabili in aree a coltivazione varia e con presenza di annosi filari di acero, olmo o gelso. A Parma città sono state individuate 32 coppie nidificanti, i nidi sono ubicati in cavità murali, in sottotetti o fori presenti nelle pareti esterne, in cavità naturali di alberi maturi di parchi e giardini, in nidi artificiali appositamente montati. Nel parco ducale sono nidificanti regolarmente 5 coppie. Si può affermare che nella provincia non esista un centro abitato o un gruppo di case dove non sia presente almeno una coppia di Codirosso nidificante. La migliore concentrazione tuttavia si rinviene nella fascia collinare-montana, dove frequenta i margini dei boschi e i sieponi arborati, le case coloniche non intonacate o abbandonate, i fienili, i boschi maturi e in special modo i castagneti secolari. In una formazione vegetazionale di questo tipo sono state censite 8 coppie riproduttive in 10 ha. Sopra i mille metri le coppie si fanno più scarse e le densità tendono a decrescere con l'aumentare della quota altimetrica. La maggior altitudine è risultata a 1450 metri, in una faggeta presso il lago Santo, con l'individuazione di un

nido ubicato in un foro di Picchio rosso maggiore. La popolazione provinciale è attualmente stimata in 1000-1200 coppie riproduttive.

**Riproduzione:** La stagione riproduttiva ha inizio in maggio. Il nido, una coppetta di steli e radichette, con materiale più soffice internamente, è generalmente ubicato all'interno di cavità naturali. Utilizza spesso i fori dei picchi scavati nelle serande o negli infissi delle finestre, con il nido posto tra il legno e il vetro sul davanzale interno. Le uova, generalmente 4-5, sono subellittiche e di colore azzurro, vengono covate per circa 14 giorni. Delle 94 covate osservate (delle quali il 65% ubicato nel retro di 'persiane' o in anfratti e nidi artificiali) il 3,19% conteneva tre uova, il 10,63% quattro uova, il 34,04% cinque, il 51,06% sei uova e l'1,06% ne conteneva sette. Per 32 nidi è stato possibile studiare la riuscita riproduttiva, positiva nel 93,75% dei casi osservati, con risultati pari a 2,8 juv. /nido.

**Migrazione:** Migratore regolare, aprile-

maggio e agosto-ottobre, (prima metà generalmente).

Lo si incontra un pò ovunque, specialmente lungo le siepi di canali o corsi d'acqua, in vigneti e frutteti, in boschi fluviali o in aree arbustive di margine a prati. Generalmente solitario, sono stati tuttavia osservati anche gruppetti più o meno numerosi, in special modo durante il mese di ottobre. Gli arrivi primaverili sono abbastanza diluiti e variabili, in genere sono i maschi i primi ad arrivare. L'osservazione più precoce è risultata il 5 aprile 86, con un maschio in canto su un'antenna televisiva nel centro cittadino di Parma.

**Minacce e Protezione:** L'uso di chiudere le fessure presenti nei muri e l'utilizzo dei pesticidi in agricoltura, possono turbare la nicchia trofica locale e non permetterne la riproduzione, il taglio di vecchi alberi ricchi di cavità naturali, le uccisioni o le catture illegali, sono le maggiori minacce riscontrate. L'apposizione di nidi artificiali può permettere la colonizzazione di nuovi siti idonei.

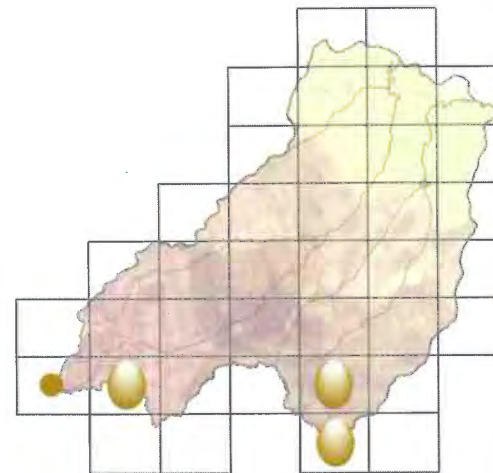


## STIACCINO

*Saxicola rubetra*

**Dimensioni:** Piccole

**Habitat:** Pascoli montani.



**Piumaggio:** *Adulto maschio* - Parti superiori bruno nerastre con penne marginate di crema rossiccio o fulvo sulla nuca; groppone e sopraccoda vistosamente striati. Redini e stria mustacchiale bruno nerastre o nere. Auricolari brunastre. Vistoso sopracciglio, mento e lati della nuca bianco puro. Gola, petto e fianchi soffusamente tinti di arancio fulvo. Le copritrici alari più interne sono macchiate più o meno intensamente di bianco e possono formare un pannello piuttosto visibile. In inverno la colorazione si fa più opaca, il sopracciglio è misto di penne color bianco crema. La coda ha un'aspetto bicolore con la base bianca.

*Adulto femmina* - Colorazione generale simile, il sopracciglio è meno distinto, le parti inferiori sono più pallide e le copritrici alari sono meno macchiate. Sulla testa non è presente il tono grigio nerastro (tipico del maschio).

*Giovani* - Le parti superiori bruno nere appaiono macchiate, le penne sono infatti marginate di camoscio rossiccio. Il sopracciglio è fulvo e meno evidente. Le parti inferiori hanno toni fulvo pallido e sono variegata o marginate di scuro.

**Comportamento:** Come il consimile Saltimpalo ha l'abitudine di sostare su posatoi dominanti, spesso a poca distanza dal suolo, in attesa di piombare con una veloce picchiata su una possibile preda. Sbatte le ali e la coda con un movimento caratteristico, emettendo un tipico "tiu.tictic...uit.tac.tac". Il volo è basso sul terreno e piuttosto svolazzante, sembra quasi incerto. I movimenti di volo fanno risaltare il bianco delle copritrici che formano una banda poco evidente. Sul terreno procede ad ampi balzelli, fermandosi improvvisamente ad ascoltare, muovendo debolmente la coda in su e in giù, per poi ritornare repentinamente sulla punta di uno stelo erbaceo. Il canto è piuttosto sonoro, ticchettante, con strofe brevi e abbastanza varie, in genere abbastanza monotono e sottile.

**Distribuzione:** Estivo e nidificante, raro ed irregolare.

Dato come nidificante già storicamente: «Il Del Prato lo cita come scarso ed esti-

vo,...un nido con uova rinvenuto in giugno», così scrive il Tornielli nel suo libro «Gli uccelli del parmense» del 1965, senza però citare ulteriori notizie. Da una osservazione effettuata in periodo riproduttivo di un maschio con imbeccata (Zanichelli '86) si è avuta la prima certezza della nidificazione recente di questa specie nella provincia. Uno studio successivo ed accurato dei siti idonei, ha chiarito lo status riproduttivo della specie sul nostro territorio. Due coppie sono state rinvenute nella alta Val Cedra e Val Parma: una nidificante in una serie di prati in pendio a margine di faggete ceduate, presso il Passo della Colla, sotto il Mte Navert, a 1440 m circa; l'altra nella prateria sommitale prospiciente il Pso delle Guadine a 1650 metri.

Una terza nidifica ormai regolarmente presso una torbiera d'altura sita tra il Mte Penna e il Pso dell'Incisa, a 1580 metri. Una quarta coppia è stata rinvenuta nel 1989, in una prateria sommitale presente presso la cima del Mte Borgognone a circa 1360 m, allevò 4 piccoli che si sono involati nel mese di luglio. Nel '90 una coppia è stata rinvenuta nel mese di giugno,

presso un prato umido del Mte Nero, a circa 1475 m.

**Riproduzione:** La stagione riproduttiva ha inizio nel mese di maggio, le coppie sono difficili da localizzare perché non nidificano nello stesso luogo anno dopo anno e sono possibili insediamenti tardivi. Il nido, una semplice coppetta di muschio, steli e radichette intrecciate, viene posto sul terreno, alla base di un ciuffo d'erba e generalmente ben dissimulato. Le uova, generalmente 5-6, sono subellittiche, di colorazione turchese o azzurro verdastro e talvolta presentano una fine punteggiatura bruno rossastra. Vengono covate per circa 14 giorni.

**Migrazione:** Migratore regolare, aprile-maggio e settembre-ottobre. Lo si incontra, solitario o in piccoli gruppetti, un po' ovunque nella provincia, ma soprattutto lungo i campi, i prati o i coltivi erpicati, lungo i greti aridi dei corsi d'acqua, nelle aree calanchifere.

**Minacce e Protezione:** Non sono state riscontrate particolari minacce alla specie, data la scarsità della presenza e per gli areali di nidificazione difficilmente raggiungibili e diversi annualmente.

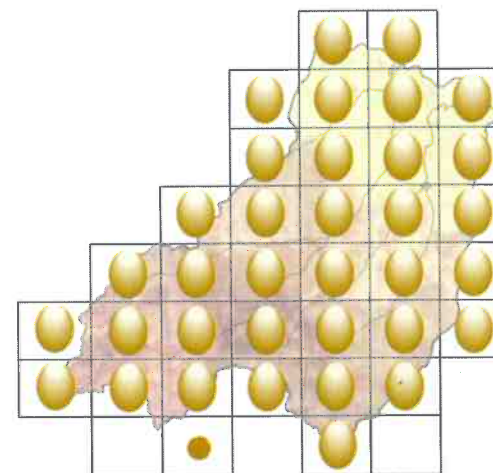


## SALTIMPALO

*Saxicola torquata*

**Dimensioni:** Piccole

**Habitat:** Aree aperte e coltivate.



**Piumaggio:** *Adulto maschio* - Parti superiori con colorazione dominante nera, con penne marginate di bruno rossiccio. Testa interamente nera con una piccola striscia bianca retrooculare. Lati del collo e spalle bianchi, come pure un pannello ben visibile su remiganti interne e copritrici alari. Petto e fianchi arancio rossastro vivo, che diventano rosso castano, ben contrastato, in alcuni individui.

*Adulto femmina* - Parti superiori brune, con sottili striature nerastre, si nota l'assenza di toni neri e la presenza del pannello bianco sulle ali risulta meno visibile. Parti inferiori fulve, con soffusione rosata. Lati del collo bianchi.

*Giovane* - Parti superiori bruno nerastre, con stria mediana delle penne, fulvo biancastro e margini crema rossastri. Copritrici e pannello alari mischiati di camoscio e meno evidenti che negli adulti.

**Comportamento:** Una sagoma eretta, compatta e con coda corta, presente su posatoi elevati o posata sui fili elettrici o del telefono, di aree coltivate di pianura, è quasi sempre un individuo di questa specie. Sbatte di sovente ed in modo caratteristico le ali e la coda, emettendo un verso tipico e che suona come un "uit tseck.. uit seck...uitseck" o "zit-tchick", emesso nel contempo a movimenti lenti ed ondulati della coda. Piomba velocemente al suolo con repentine picchiate o con voli aerei improvvisi, su una possibile preda ( in genere un insetto). Il volo, generalmente basso sul suolo, è diritto, veloce e con battiti alari rapidi e poco profondi. Sul terreno si muove a scatti, con piccoli balzi abbastanza veloci. Il canto si presenta come un modulato e sonoro chiacchierio, con frequenti ripetizioni, abbastanza monotono ma musicale. Durante il periodo riproduttivo può eseguire, partendo da posizioni dominanti, un volo sonoro, un breve saliscendi piuttosto veloce e con l'emissione del canto.

**Distribuzione:** Estivo e nidificante, diffuso ed abbastanza comune. Presente un po' ovunque, dalle aree coltivate di bassa pianura alle aree prative appenniniche, anche a quote elevate. La migliore concentrazione è stata rinvenuta in alcune



aree a coltivi tradizionali dell'alta pianura o in incolti collinari, in special modo se attigui alle aree calanchifere.

In un'area campione della bassa pianura, studiata per sette anni di seguito, si è notata una fluttuazione numerica annuale abbastanza sensibile, nelle coppie nidificanti. L'area, dell'estensione di 8 kmq, è caratterizzata dalla presenza di coltivi intensivi, da filari marginali di Gelso e intercalati da filari di vite «maritata» a Olmo e Pioppo nero, da prati stabili e da un canale con una siepe arborata. Nel 1983 sono state individuate 15 coppie nidificanti, con i nidi ubicati sulla riva destra di un canale di bonifica, distante due metri da una strada provinciale e dove era stata asportata tutta la vegetazione arborea. La distanza media tra i nidi è risultata di 660 metri. Si sono riscontrate ottime riuscite riproduttive, in totale 57 pulli involati, pari a 3,8 pullus/cp. Sono risultate regolari due covate annue, con un totale di 102 pulli involati complessivamente. Un nido è risultato preda da un topo e un altro di-

strutto da una falciatrice (subito però è stata effettuata una covata di rimpiazzo, a pochi metri di distanza, ma sempre nell'argine del canale).

Nel 1984 le coppie nidificanti nell'area sono risultate solamente 11, con distanza media dei nidi di circa 900 metri. Nell'85-86 le coppie sono risultate 16 con distanza media dei nidi di 550 m. Nell'87 c'è stato un altro tracollo delle coppie nidificanti, solo 9 coppie si sono riprodotte nell'area, tornando a 11 nell'88 e stabilizzandosi nell'89-93. Negli anni 87-88-89 i territori difesi non superavano i 450 metri di lunghezza, mentre le imbeccate ai nidi erano piuttosto frequenti (anche una ogni 2 minuti), ma non ad intervalli regolari. Si sono riscontrate riuscite riproduttive medie di 3,3 juv/cp. Sopra i 600 metri il popolamento si fa scarso e tende a diminuire ulteriormente con l'aumentare dell'altitudine. Alcune coppie sono state rinvenute sui prati appenninici in pendio, o sulle praterie culminali (ad esempio, conca di Prato Spilla a 1525 mlm, Bocchetta dell'Orsaro 1720 mlm, Mte

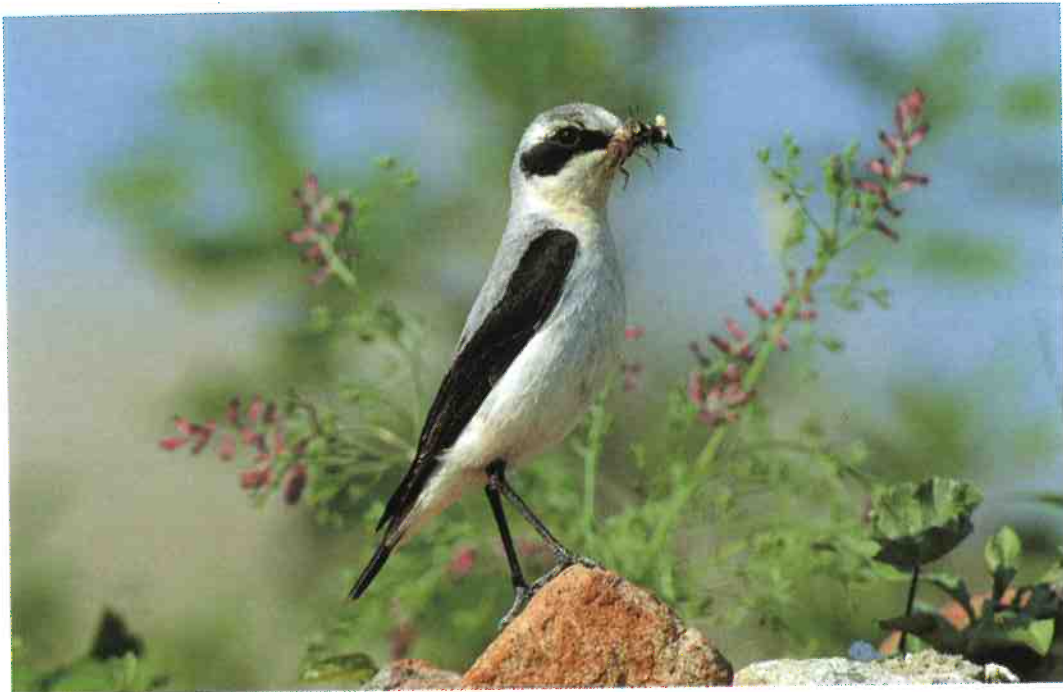
Formigare 1200 mlm, Mte Penna 1580 mlm, Mte Nero 1700 mlm. La popolazione è complessivamente stimata in 700-750 coppie, con ampie fluttuazioni annuali, ancora in corso di studi.

**Riproduzione:** La stagione riproduttiva ha inizio molto precocemente, in genere a fine marzo nella pianura, in aprile (seconda metà) o più tardi a seconda delle condizioni d'innevamento, alle quote più elevate. Il nido è generalmente posto sul terreno, in una depressione naturale scavata appositamente o in una semicavità e risulta sempre molto dissimulato fra le erbe. È una coppetta di steli e radichette intrecciate con l'interno in materiale più fine, spesso guarnito con piume e crini. Le uova, generalmente 5-6, sono subellittiche, di colore pallido, azzurro o azzurro verdastro, con fini macchiettature bruno rossastre. Vengono covate per circa 15 giorni. Sono state osservate anche tre covate annue. Degli 86 nidi osservati il 12,79% conteneva sei uova, il 25,58% cinque uova, il 53,48% quattro uova, l'8,13% tre uova. Dalla misurazione di 80 uova, è risultata una media di 18,9x14,5 mm.

**Migrazione:** Migratore regolare, febbraio-aprile e settembre-ottobre. Parzialmente sedentario, compie erratismi invernali o altitudinali. Invernale nelle aree adatte di pianura e collina, in special modo nelle aree incolte delle aree calanchifere. In migrazione è osservabile un po' ovunque, frequentando i prati stabili, i campi arati e gli incolti di margine, le aree golenali o gli alvei fluviali a vegetazione rada e bassa. Sull'appennino è visibile anche in piccoli gruppi che cacciano sui pendii culminali, specie se in attesa di valicare quando le condizioni siano più favorevoli. In pianura si osservano spesso delle coppie, anche piuttosto legate, che presumibilmente appartengono alla frazione provinciale sedentaria.

**Minacce e Protezione:** La trasformazione dell'ambiente agrario, l'uso di massicce dosi di pesticidi e la ripulitura dei canali in periodo primaverile, sono i maggiori fattori limitanti per questa specie. Gli inverni molto rigidi, con copertura nevosa persistente e gelate continue possono decimare le popolazioni sedentarie.



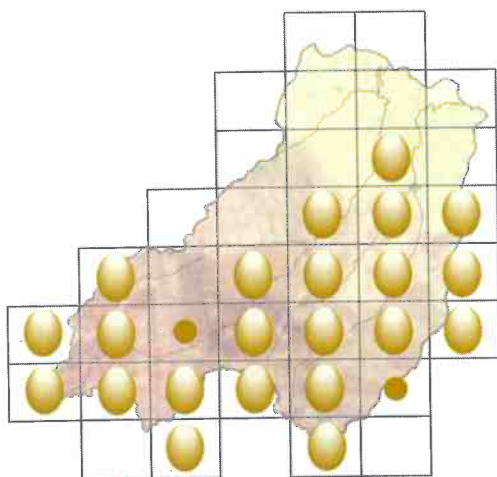


## CULBIANCO

Oenanthe oenanthe

**Dimensioni:** Piccole

**Habitat:** Aree rocciose, pietrose, greti fluviali



**Piumaggio:** *Adulto maschio* - Parti superiori grigio brillante che contrastano vivacemente con le ali nerastre. Nella testa è presente una tipica mascherina nera che comprende redini e auricolari ed è bordata superiormente da un evidente sopracciglio bianco. Mento e gola bianchi, restanti parti inferiori con soffiatura fulva più o meno evidente. Groppone e base della coda bianchi che formano un pannello ben visibile, apicalmente le timoniere sono nere.

*Adulto femmina* - Toni generali brunastri, sopracciglio bianco, auricolari e redini bruno nerastro. Parti inferiori soffuse di camoscio. In inverno la colorazione di entrambi i sessi si fa più opaca, nelle parti nere spuntano punte camoscio che danno al tutto un aspetto brunastro.

*Giovane* - Simile alla femmina, ma le penne delle parti superiori hanno una macchia subterminale camoscio. Il sopraccoda e il groppone sono color crema con strette striature scure. Le parti inferiori sono più scure, con penne ad apici scuri.

**Comportamento:** Usa posarsi in bella evidenza sui posatoi dominanti. Di abitudini



vivaci, è sempre in movimento, spesso dondolando sui tarsi o muovendo la coda o sbattendo le ali ed emettendo nel contempo un sonoro "ciack..ciack" o un "uit. ceck ceck..uit..ceck ceck". Sul terreno si muove con brevi corse, repentini cambiamenti di direzione, ma anche a saltelli.

Le prede vengono cacciate da un posatoio o con veloci inseguimenti di corsa, vengono talora catturate con voli molto sfarfallanti e repentini, o con un'ascensione veloce e pari alla discesa sul posatoio di partenza. Il volo è generalmente basso e a poca distanza dal terreno, ondulante, con battiti alari potenti e abbastanza veloci. Durante il periodo riproduttivo si osserva un volo territoriale caratterizzato da una prima parte ascendente, piuttosto veloce, e da una fase discendente, controllata e piuttosto lenta, con ali e coda rigide che mettono in evidenza i contrasti di colore. Questa esibizione può continuare con improvvise ascensioni o riprese di quota successive, per poi lasciarsi cadere definitivamente, spesso vicino alla femmina. Si notano pure dei saltelli circolari intorno alla partner, mettendo in mostra la macchia bianca del groppone e del sopracco-

da. Il canto è piuttosto breve e ripetuto, un miscuglio di suoni aspri e melodiosi, risulta vario, tintinnante o con toni imitativi.

**Distribuzione:** Estivo e nidificante, abbastanza comune. Frequenta le aree nude, aride e rocciose, le praterie sommitali cosparse di massi, le sassaie e le pareti rocciose delle zone montane anche a quote elevate. È stato rinvenuto in tutta la fascia appenninica, comprese le cime più alte: Mte Marmagna 1850 m, Mte Penna 1730 m, Mte Roccabiasca 1720 m, Mte Malpasso 1700 m. Buone presenze riproduttive si osservano anche nella pianura, nei greti dei principali corsi d'acqua dove l'alveo è piuttosto largo e sono presenti isole formate dalla sedimentazione o estesi acciottolati. La popolazione nidificante nei territori di pianura, è studiata da diversi anni, essendo una delle poche rinvenibili in aree a quota relativamente bassa. Lungo il corso del Taro è tradizionale nei siti riproduttivi: nell'area del Parco regionale sono state individuate 15-17 coppie, con distanze medie tra i territori di circa 550 metri. I territori difesi dai maschi variano notevolmente nell'estensione, in di-

retta relazione con la morfologia dell'ambiente: le aree difese variano dai 2,5 ai 5,5 ha. Una coppia è nidificante nell'area della ex discarica di Eia, in estesi campi ancora aridi. Questa risulta essere la coppia che si riproduce alla altitudine più bassa della provincia, appena 44 mlm. Nell'Enza si rinviene fino a S. Geminiano, dove le estese escavazioni per la costruzione delle casse d'espansione, hanno aumentato l'habitat idoneo alla specie. Nel Parma è rinvenuto fino a Porporano, dove nell'89, sempre con la costruzione delle casse d'espansione sono state rinvenute 3 coppie nidificanti in un'area di circa 10 ha. Nel torrente Baganza si rinviene fino a S. Ruffino, il territorio di questa coppia è però piuttosto variabile e dipende dallo stato dei rifiuti, scaricati abusivamente in quel territorio. Sempre all'interno del Parco del Taro uno studio effettuato in alcune aree ha evidenziato che i territori delle coppie vicine, variano in modo molto sensibile: su un'isola lunga 100 metri e larga 25, hanno nidificato 2 coppie e il territorio difeso variava tra i 25.000 e i 37.000 metri quadrati, non comprendeva



solamente l'isola ma si estendeva anche su quelle vicine, arrivando a volte anche alla riva, dove era presente una tipica vegetazione pioniera. In un'altra area di circa 100 ettari, sempre di greto e a bassa copertura vegetazionale (circa il 15-20%), sono state rinvenute per tre anni consecutivi, 5 coppie, che difendevano territori variabili tra i 17000 e i 27000 metri quadrati. La popolazione provinciale è complessivamente stimata in circa 500 coppie e sembra relativamente stabile.

**Riproduzione:** La stagione riproduttiva ha inizio a fine aprile in pianura e a metà maggio alle quote più elevate. Per la costruzione del nido sfrutta tutte le cavità naturali, le pareti rocciose, i muri in pietra, i fori sul terreno o sugli argini e i mucchi di ghiaia, le zocche di alberi trasportati dalla corrente. La costruzione di nidi artificiali, con uno stretto corridoio di sassi e camera finale, ha dato ottimi risultati nel greto del Taro. La coppa del nido è voluminosa e composta da steli d'erba, radichette e guarnita internamente di lana, crini o erba soffice. Le uova, generalmente 4-6, sono subellittiche e di colorazione azzurro pallida. Vengono covate per circa 14 giorni. Nelle deposizioni osservate, 17 in totale, è stata studiata la riuscita riproduttiva che ha dato risultati di 2,52 juv/cp. Il 29,41% era composto da quattro uova, nel 52,94% da cinque e nel 17,64% da sei uova.

**Migrazione:** Migratore regolare, fine marzo-metà maggio e settembre-ottobre. In periodo migratorio lo si incontra un po' ovunque ma in particolare sui campi arati di recente, dove si possono osservare anche piccoli gruppi. Frequenta le fasce fluviali o le aree aride delle zone calanchifere. Il gruppo più numeroso osservato sul territorio provinciale, era formato da 27 individui, rinvenuti nei pressi del Pso Cirone il 17 ottobre 1986.

**Minacce e Protezione:** L'alterazione dell'ambiente di vita, specialmente nelle aree fluviali, può essere un grosso fattore limitante e spesso fa spostare in luoghi più idonei le coppie nidificanti. Nelle aree montane non sono state rilevate particolari minacce alla specie.

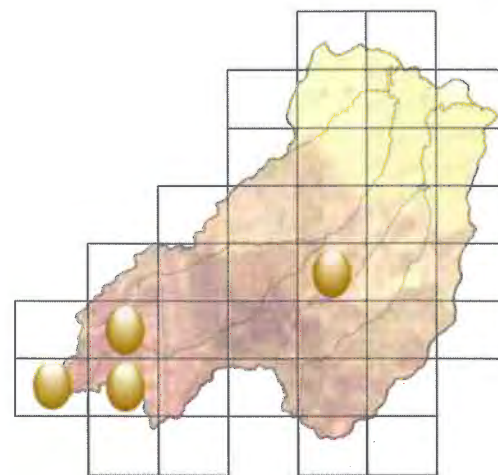


## MONACHELLA

*Oenanthe hispanica*

**Dimensioni:** Piccole

**Habitat:** Aree rocciose termofile.



**Piumaggio:** *Adulto maschio* - Sottospecie orientale "*melanoleuca*": Fronte, mento, gola, redini ed auricolari neri. Vertice, nuca e mantello bianchi con soffusione grigio brunastra a toni camoscio. Ali nere. Caratteristica macchia bianca presente su groppone, sopraccoda e timoniere (che nella parte apicale sono nere).

Sottospecie occidentale "*hispanica*": Differisce di poco dalla precedente. La fronte è bianca e le zone di colore chiaro, presentano una soffusione o una tonalità più camoscio-crema. Sul campo l'attribuzione sottospecifica è piuttosto difficoltosa, tuttavia diagnostica risulta nella forma a «gola nera» la sottile banda presente sulla fronte e la maggiore estensione del nero sulla gola. Nella sottospecie orientale la soffusione del mantello sembra meno estesa e le parti della testa diventano bianco quasi puro, nell'estate.

*Adulto femmina* - Simile nelle due sottospecie. Testa, mantello e dorso bruno sabbia; ali più bluastre, groppone bianco crema, parti inferiori soffuse di camoscio e più opache. Redini e auricolari brunastre o sabbia, mento e gola biancastri.

*Giovani* - Parti superiori fulvicce con penne ed apici bruni che gli danno un aspetto maculato; groppone e sopraccoda biancastro. Parti inferiori di toni più scuri ed opachi.

**Comportamento:** Ha abitudini più timide ed elusive in periodo riproduttivo, rispetto agli altri rappresentanti del «genere»; tuttavia la si osserva spesso su posatoi posti in evidenza. Il contrasto di colorazione, molto più spiccato ed evidente, la distingue dall'affine Culbianco. Il richiamo è un aspro e secco «pit-piet...pfiit-pied», più duro di quello del consimile. Il canto è piuttosto breve, di tonalità e costruzione simile a quello del Culbianco, ma presenta suoni più duri e meno musicali. Il maschio si innalza in un volo canoro breve e poco elaborato: una ascensione di circa dieci metri dal suolo seguita da una discesa pilotata ma veloce, con ali e coda semiaperte. Piuttosto aggressiva scaccia dal suo territorio eventuali contendenti ed è stata osservata in «mobbing» anche su maschi di Culbianco, Calandro e



Prispolone. Il volo si presenta sfarfallante, con frequenti ondulazioni, ma risulta piuttosto veloce e a poca distanza dal suolo. La nota diagnostica che deve ricercare l'osservatore per il riconoscimento della specie sul campo è il contrasto di colorazione presente fra le ali e la soffusione del mantello. **Distribuzione:** Specie tipicamente mediterranea, frequenta le aree assolate, aride e rocciose. Nessuna prova storica nella bibliografia della provincia sulla sua riproduzione. Solamente durante la migrazione venivano osservati sporadici individui, soprattutto nella fascia fluviale del Po. Nella primavera '86 una coppia è stata rinvenuta nidificante sul Mte Prinzerà, complesso ofiolitico che presenta un tipico ambiente xerotermico, a circa 727 mlm. Il nido era ubicato in un vecchio muretto a secco di sostegno della antica strada che portava al ricetrasmittitore, in una vallecola rocciosa ed a vegetazione pressoché inesistente. Il maschio è stato osservato solamente due volte, senza avere la possibilità dell'attribuzione sottospecifica, poi è scomparso. La femmina ha ugualmente allevato due piccoli. Nella stagione riproduttiva '87 ulteriori e più accurate indagini hanno riconfermato la sua presenza nell'area, attribuendola alla forma orientale "melanoleuca" a gola nera. Il nido era ubicato nello stesso sito dell'anno precedente, a circa 50 cm dal suolo. Sono state portate a compimento due covate, una con deposizione stimata da metà maggio ed una agli inizi del mese di luglio. Sempre nella primavera '86 un'altra coppia è stata accertata presso l'oasi dei Girardi, (Bertè com. pers.). Non è stata però osservata negli anni successivi nell'a-

rea. Due coppie, sempre della sottospecie orientale, forma a gola bianca, sono state rinvenute sul Mte Tomarło, nell'88, sul crinale al confine con la Liguria, a circa 1500 mlm. L'ambiente riproduttivo è tipicamente roccioso con presenza di copertura erbacea tipicamente xerica. Negli anni più recenti non si sono rinvenute altre acquisizioni e la coppia del M.Prinzerà non è più stata osservata nell'area.

Regolare la presenza delle coppie riproduttive del Mte Tomarło.

Il nucleo provinciale è una delle poche presenze accertate nell'Italia settentrionale, infatti la specie nidifica solo nel distretto gardesano e nel Carso triestino.

**Riproduzione:** La stagione riproduttiva ha inizio a metà maggio. Il nido è una coppetta piuttosto profonda e formata con steli d'erba intrecciati, l'interno è guarnito da materiale più soffice. Viene costruito generalmente in un anfratto o in una cavità naturale. Le uova generalmente 4-5, sono subellittiche, di colore azzurro chiaro e finemente macchiettate di bruno rossastro. Vengono covate per circa 15 giorni.

**Migrazione:** Migratore regolare, aprile-maggio e agosto-settembre, anche se piuttosto scarso nella provincia. La si rinviene, generalmente solitaria, in aree a copertura vegetale pressoché assente, ma soprattutto lungo i gretti dei maggiori corsi d'acqua, su coltivi arati o erpicati, in seminativi nudi, in aree rocciose o in ex cave di ghiaia o roccia. L'unica osservazione effettuata ai valichi appenninici riguarda un gruppetto di 6 individui (femmine o giovani) rinvenuti il 12 settembre '89, presso il lago Paduli, al Pso del Lagastrello, nella pietraia che dal lago scende verso la strada provinciale.

**Minacce e Protezione:** Non si sono accertate particolari minacce sui luoghi riproduttivi. Il Mte.Prinzerà è stato dichiarato Riserva naturale regionale e si spera che tra le priorità ci sia anche la tutela dal disturbo antropico dell'area riproduttiva di questa rara specie, troppe sono infatti le intrusioni antropiche operate nell'area durante la riproduzione: motocrossisti, deltaplanisti, sportivi del parapendio, escursionisti domenicali in auto, ecc.

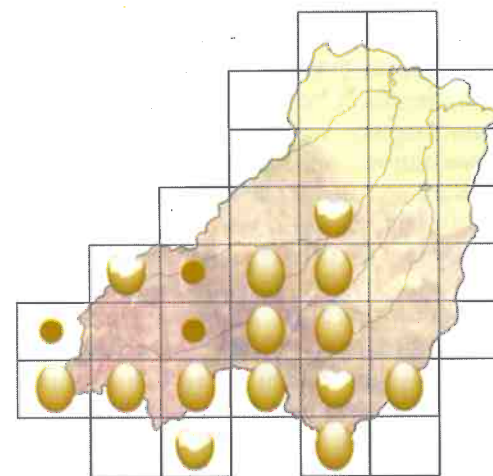


## CODIROSSONE

*Monticola saxatilis*

**Dimensioni:** Medio piccole

**Habitat:** Roccioso.



**Piumaggio:** *Adulto maschio* - Inconfondibile. Testa, gola e mantello blu ardesia, con variazioni individuali nell'ammontare di toni bruni. Parti inferiori di un brillante arancio rossastro, come pure il sottocoda e le remiganti. Sul dorso è presente una evidente macchia bianca. Le ali sono bruno nerastre, con le copritrici tinte di grigio o ad apici biancastri.

*Adulto femmina* - Di colori più smorzati e mimetici, non presenta la macchia bianca sul dorso. Le parti superiori sono brunastro grigio con penne ad apici più scuri che le danno un aspetto squamato, può essere presente una lieve soffusione ardesia. Le parti inferiori sono fulvo arancio con macchie più scure. Le timoniere presentano bande subterminali bluastre.

*Giovani* - Le parti superiori sono simili a quelle della femmina ma presentano numerose macchie apicali color crema. Le parti inferiori sono fulve con penne ad orlatura più scura. Ventre e sottocoda più chiari, coda come negli adulti, anche se più pallida.



**Comportamento:** Anche se il maschio ha una colorazione talmente vivace da risultare facilmente osservabile sul territorio, le abitudini schive ed elusive, non rendono per niente agevole l'incontro con questa specie. Durante il periodo riproduttivo il maschio tende a rimanere, anche per diverso tempo, sui posatoi abituali quali pali telefonici od elettrici, alte cime di arbusti, rocce dominanti o alberi secchi, da dove però fugge al minimo allarme, per rintanarsi fra le rocce. Sul terreno si muove piuttosto celermente, ad ampi saltelli o con brevi corsette seguite da stop improvvisi su una roccia dominante e dove può assumere posture tipiche con il becco rivolto verso l'alto. Il volo è molto elegante, generalmente basso sul terreno, diritto e abbastanza potente. Durante i voli di fuga i battiti alari sembrano molto morbidi e scivolati. Molto spettacolare è il volo territoriale, piuttosto appariscente per una specie dalle abitudini così timide ed elusive. Questo è composto da un'ascensione di circa 10-15 metri, con un volo a battiti lenti e progressivi e con la coda completamente aperta a ventaglio, lanciando contemporaneamente le melodiose strofe che compongono il canto; successivamente vengono percorsi parecchi metri in orizzontale o vengono effettuati dei voli circolari o dei vistosi saliscendi, per finire con una discesa controllata e varia ad ali e coda distese, e portarsi sul posatoio di partenza. Questa manifestazione è attuata in particolare nel mese di maggio, solo quando non vi sono possibili pericoli in vista, (e secondo nostre osservazioni), solo nella prima parte della mattinata (su 85 voli osservati, 83 sono stati effettuati tra le 6,30 e le 8,30 antimeridiane). Il canto è molto melodioso, ricorda come struttura quello del Merlo, ma risulta più flautato, con meno pause e più gorgheggiato e con diverse note imitative. Il richiamo è un alto e secco "Fitt" o "jiihp", possono essere emessi, specie se eccitato o come avvertimento, degli schioccanti "ciak.ciak.ciak." o isolati "tsiaek".

**Distribuzione:** Estivo e nidificante, non comune e localizzato.



Frequenta le aree accidentate e rocciose, le praterie sommitali adiacenti aree pietrose, i pendii aridi con vegetazione rada e con rocce o massi sparsi. Sul nostro territorio sembra prediligere le aree ad ofiolite (Serpentiniti). La popolazione provinciale si presenta ad areale frammentario, con coppie isolate ed in genere piuttosto spaziate. La migliore concentrazione è stata rinvenuta nelle aree comprese tra gli 800 e i 1400 metri, in valli abbastanza profonde e assolate, con minima presenza umana e bassa antropizzazione. La popolazione più regolare e cospicua, sette coppie in totale, è stata rinvenuta in un'area localizzata nella alta valle del Taro e caratterizzata da ambienti termofili, piccole valli, zone rupicole con media copertura erbacea (45/60%) riconducibile al Mesobrometo arido, da versanti molto acclivi di origine ofiolitica e con falde detritiche di base evidenti, con parti più elevate e dolci, ricche di cenosi boschive riferibili



al *Quercetum pubescentis/Orno-ostryetum*. In quest'area sono state rinvenute densità riproduttive di 1,2 cp/Kmq, i territori utilizzati da ogni coppia variano nell'estensione (anche secondo le morfologie territoriali utili alla specie) dai 250 ai 420 ettari, con distanza minima tra due nidi, contemporaneamente attivi, di 475 metri. Nidifica anche a quote più basse, come sul Mte Prinzerà, (1-3 coppie fluttuanti annualmente) a 400 m, o la coppia presente nei pressi di Pietracorva, a 535 m. A quote più elevate è stato rinvenuto presso le aree accidentate dei monti più alti: Mte Nero 1720 m, Mte Tomarło a 1570 m, Mte Penna 1700 m, Mte Passo del Lupo a 1500 m, Mte Rocabiasca 1710 m, Mte Matto 1610 m, Mte Marmagna 1820. La popolazione complessivamente individuata sul territorio provinciale e risultante dagli ultimi censimenti effettuati annualmente tra il '90 e il '94, è risultata di 26-28 coppie. Si è notato che alcune coppie tendono a nidificare irregolarmente, se presenti in aree sottoposte a forte disturbo umano in periodo riproduttivo.

**Riproduzione:** La stagione riproduttiva ha inizio a fine aprile inizi di maggio e può essere posticipata a quote elevate per cause ambientali avverse. Il nido, formato da steli erbacei intrecciati e guarnito in-

ternamente da materiale più soffice, è ubicato in cavità naturali di pareti rocciose, anfratti, muretti a secco, cavità tra sassi e pietre. Le uova, generalmente 4-5, sono subellittiche e di colorazione azzurro pallido. Vengono covate per circa 14 giorni.

**Migrazione:** Migratore regolare, aprile-maggio e agosto-settembre. Lo si incontra, generalmente solitario, nelle aree aride e assolate con pochissima vegetazione, di montagna e collina (calanchi), anche se le osservazioni effettuate durante il periodo migratorio sono piuttosto frammentarie.

**Minacce e Protezione:** Il disturbo nelle aree riproduttive, la raccolta abusiva dei nidiacei e le alterazioni dei siti riproduttivi, in special modo con cave o nuove strade, sono le maggiori minacce a questa rara e delicata specie. Un numero non quantificabile di nidi, viene tuttora asportato da ornitofili irresponsabili che allevano i piccoli per scopi ornamentali, tenendoli in cattività. Tale pratica è assolutamente illegale oltre che molto dannosa per la specie.

La creazione di piccole oasi faunistiche nelle principali aree riproduttive, dovrebbe essere prevista al fine di tutelare l'ambiente di vita della specie.

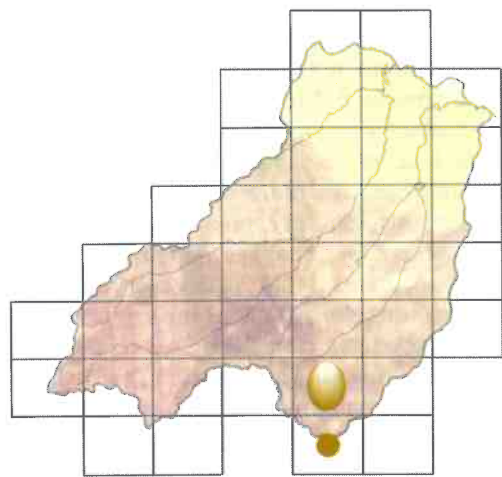


## MERLO DAL COLLARE

*Turdus torquatus*

**Dimensioni:** Medio piccole

**Habitat:** Conifere d'altura a margine di pascoli e praterie.



**Piumaggio:** *Adulto maschio* - Parti superiori interamente nere, con penne sfrangiate di grigio. Soffusione bruna su testa e nuca. Parti inferiori bruno nere con evidenti frange biancastre su ogni penna. Un largo collare bianco a mezzaluna è presente sull'alto petto. Remiganti bruno nere a margini grigiastri, timoniere simili con le sole esterne frangiate. Copritrici alari con frange più larghe ed evidenti. In generale presenta un aspetto «squamato». Becco giallo con apice e culmine bruno nero giallastro.

*Adulto femmina* - Aspetto generale più bruno con frange più larghe e brune. Collare offuscato di grigio bruno ed opaco.

*Giovane* - Si presenta più opaco e bruno della femmina. Il collare è quasi inesistente e poco visibile. Parti superiori con frange o barrature rossicce e fulve, parti inferiori ampiamente frangiate di fulvo chiaro che gli danno un aspetto barrato.

**Comportamento:** Portamento simile al Merlo, col quale a prima vista lo si può confondere, inconfondibile attraverso le caratteristiche del piumaggio. Il volo è diretto, poco ondulato, con battiti alari me-

diamente profondi, agili e rapidi. Dal comportamento piuttosto schivo e diffidente, si invola a distanza per scomparire tra la vegetazione fitta o intricata. Sul terreno si muove abbastanza agevolmente, con veloci corsette o saltelli susseguenti. Il canto è simile a quello del Tordo bottaccio, ma risulta generalmente più corto e consiste di note semplici ma ripetute, con intervalli distinti. I richiami sono simili a quelli del Merlo, dei "cih-cih chaka-chaka-chaka...tactactac" o dei pigolanti "piiu-piii-u".

**Distribuzione:** Nidificante raro e molto localizzato. Dato storicamente da Del Prato di comparsa irregolare, Tornielli ('67) lo cita accidentale, aggiungendo all'autore precedente solo due catture avvenute nel parmense.

L'osservazione di un individuo maschio in canto, nel mese di maggio '88, presso la sella dell'Orsaro e di un altro individuo presso Prato Spilla (F. Zanichelli), hanno creato un certo interesse per la specie e in particolare per la sua riproduzione sul nostro territorio. Nell'Appennino settentrionale è infatti stato accertato recentemente anche nella provincia di Forlì (Ceccarelli e Foschi, '87). Nella stagione riproduttiva '89, uscite mirate all'approfondimento dello status della specie, hanno finalmente dato gli esiti sperati. Una coppia che imbeccava tre giovani non volanti ma già usciti dal nido, è stata individuata nel mese di giugno. L'area riproduttiva, sita nel versante orientale dell'appennino, a circa 1600 m, è caratterizzata dalla presenza di praterie sommitali e dalle ultime propaggini, rade e discontinue della foresta dell'alta Val Parma. Il nido era posto a circa dieci metri dal suolo, su di un ramo pressoché orizzontale di un Abete rosso e posto internamente al bosco di circa venti metri. Anche nella stagione riproduttiva '90 è stata riconfermata la presenza della specie nell'area individuata. Due maschi in canto, ad una distanza di circa 300 m l'uno dall'altro, sono stati individuati, senza però avere l'opportunità di rinvenire nidi abitati, soprattutto a causa delle avverse condizioni atmosferiche presenti durante le



uniche escursioni effettuate. Nei prossimi anni, studi finalizzati a controllare la dinamica della presenza riproduttiva della specie, speriamo possano raccogliere nuove acquisizioni sull'areale provinciale. **Riproduzione:** La stagione riproduttiva ha inizio nel mese di aprile-maggio. Il nido, simile alle specie consimili, è una voluminosa coppa di terra impastata a steli o materiale vegetale, è guarnito internamente da erba più fine e morbida. Le uova, 3-6 abitualmente, sono subellittiche, di colorazione azzurra con macchiette variabili dal bruno rossastro al grigio porpora. Vengono covate per 13-14 giorni da entrambi i genitori.

**Migrazione:** Di comparsa irregolare. Quasi inesistenti le osservazioni effettuate al di fuori dell'area riproduttiva in nostro possesso. Queste si riferiscono soprattutto all'area montano-appenninica orientale, mentre sporadiche risultano le osservazioni nei settori collinari o di pianura. Il 17-01-84 un individuo maschio è stato osservato nel Parco Ducale di Parma.

**Minacce e Protezione:** Non sono state individuate particolari minacce. L'area riproduttiva è difficile da raggiungere e da individuare, è posta fuori dai circuiti normali degli escursionisti domenicali ed è ubicata in territorio tutelato e vietato alla pratica venatoria, recentemente è stata inserita nella perimetrazione del parco regionale di crinale.

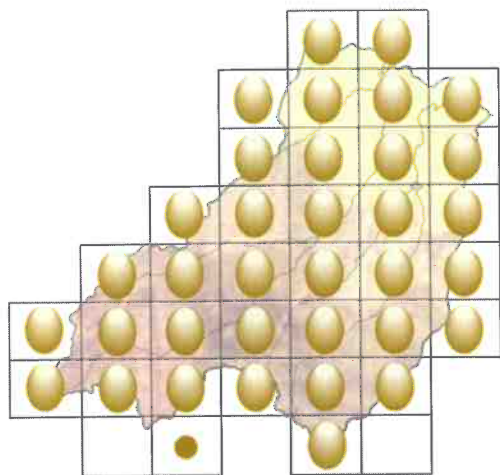


## MERLO

*Turdus merula*

**Dimensioni:** Piccole

**Habitat:** Aree cespugliose, siepi, parchi e giardini urbani.



**Piumaggio:** *Adulto maschio* - Colorazione generale nero brillante, becco giallo arancio, cerchio perioftalmico evidente e giallo. *Adulto femmina* - Parti superiori bruno nerastro oliva, coda, ali e groppone più scure. Parti inferiori più chiare con soffiatura bruno rossiccia e con macchiette scure su petto e gola. Il becco è bruno giallastro o bruno rosato. Vi possono essere variazioni individuali nel colore delle parti inferiori.

*Giovane* - Simile alla femmina, parti superiori più scure, copritrici alari, mantello e scapolari con striscia centrale di colore camoscio rossiccio. Le parti inferiori sono fulvo rossastro, con le penne che hanno una macchia apicale scura. Con l'inizio dell'autunno i maschi cominciano ad assumere il piumaggio nero dell'adulto, il becco rimane però più scuro e le copritrici alari sono più pallide e contrastano vivamente.

**Comportamento:** Di facile osservazione e identificazione. Di indole schiva ed elusiva se perseguitato, diventa quasi domestico nei centri abitati, dove non viene disturbato e dove la distanza di fuga diminuisce considerevolmente. Il volo è veloce, rettili-



neo, generalmente basso, con scarti improvvisi o repentini cambiamenti di direzione. I battiti alari sono abbastanza rigidi e profondi. Sul suolo procede a brevi saltelli o con brevi corsette a corpo orizzontale e passi lunghi. Ricerca il cibo a scatti, rivoltando le foglie o i piccoli rametti. E' estremamente simpatico vederlo litigare con un lombrico che non accenna a voler uscire dal foro. La coda viene tenuta alta, le ali piuttosto basse, vengono fatte vibrare, spesso in sintonia con profonde ondulazioni delle timoniere. Il canto è modulato, musicale, flautato, con suoni alti, chiacchierati o sommessi; le strofe sono piuttosto brevi e intercalate da pause più o meno lunghe. In autunno-inverno, dai gruppi in migrazione, si odono suoni sottili che assomigliano al verso del Tordo bottaccio o del Pettiroso, traducibili con prolungati e secchi "tsii...tsiri...tssit". Al calare della sera, prima di recarsi ai dormitori, emette dei susseguenti e sonori "tciack tciak ...tciack tciack" o "tcenck ..tcenck", mentre se è eccitato od allarmato, fa udire una prolungata e particolare risata, "tcia tcia tcia tcia...tcia tcia tcia tcia", col finale accelerato e decrescente.

Frequenta le mangiatoie diventando sempre più confidente.

**Distribuzione:** Estivo, nidificante e sedentario. Abbastanza diffuso e relativamente comune. Lo si rinviene dalla pianura alla montagna, anche a quote piuttosto elevate. Nella pianura ha subito drastiche riduzioni numeriche e si è notata una progressiva inurbazione con un locale incremento numerico. Frequenta le siepi di margine o quelle ancora presenti lungo i canali, i boschi ripariali, dove si rinviene con buone consistenze; le aree incolte arbustive, le campagne varie ed alberate, i parchi e i giardini di tutti gli agglomerati urbani. In un'area cittadina (Parma) di 10 ettari, dei quali 2,5 a verde, sono state censite come stabilmente nidificanti 13 cp. Nelle zone collinari si rinviene in coltivi alberati, in sieponi di rii o di margine a coltivi, in boschetti più o meno aperti, presso le alberature delle case coloniche, in parchi e giardini di centri abitati, nei vigneti, nei canali alberati, nelle aree calanchifere con estesi incolti arbustivi (specie di *Crataegus sp.*, *Prunus spinosa* e *Juniperus communis*). In montagna frequenta tutti gli ambienti riscontrabili, ma

in special modo i margini o le radure dei boschi cedui, le aree ripariali con macchie a *Salix purpurea* ed aree arbustivo cespugliose complesse. E' stato rinvenuto con buone consistenze presso le aree coltivate o i centri abitati. Col salire dell'altitudine la sua presenza tende a diminuire, per farsi scarsa o sporadica nelle faggete d'altura o nei conifereti. Alcune coppie, in genere molto spaziate si rinvengono nella fascia arbustiva presente al termine della copertura arborea. La popolazione complessivamente presente sul territorio provinciale, sembra generalmente stabile, ed è stimata in 6500-7000 coppie nidificanti. **Riproduzione:** La stagione riproduttiva ha inizio in marzo (in pianura) e a fine aprile alle altitudini più elevate. Il nido ubicato nel folto della vegetazione, è una coppa abbastanza profonda e voluminosa, costruita con steli d'erba e fango e con la presenza di materiale vario (come plastica, ferro, stracci ecc.). Non mancano segnalazioni di siti riproduttivi inusuali e tra i quali citiamo: vaso di gerani ed altre piantine ornamentali presenti sui balconi, la tasca aperta di un impermeabile appeso in un garage, un vaso di terracotta con fiori di plastica al centro di un tavolo posto sotto un porticato. Le uova, generalmente 4-5, sono subellittiche, di colore azzurro pallido e abbondantemente punteggiate di bruno rossastro. Vengono covate per 17 giorni circa. Delle 298 covate osservate il 49,6% era composto da 4 uova, il 23,4% da 3 uova, il 15,4% da 5 uova, il 4,1% da 6 uova, il 7,3% da 2 uova. Per 102 deposizioni si è studiata la



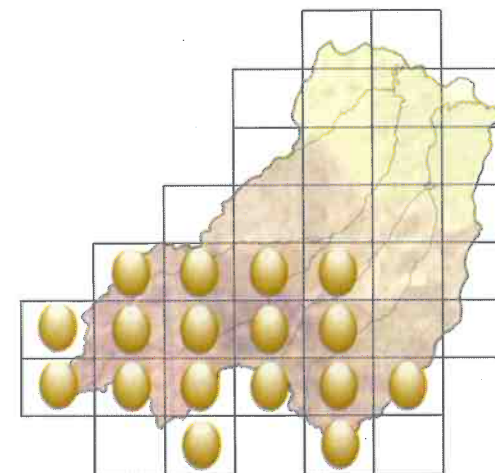
riuscita riproduttiva, positiva nel 90,19% dei casi, con risultati di 3,16 juv/cp. **Migrazione:** Migratore regolare, marzo-aprile e ottobre-novembre, con anticipazioni a settembre. Sedentario ed erratico, vengono effettuati degli spostamenti verticali nei mesi invernali e soprattutto con abbondante copertura nevosa. Nelle aree solatie degli incolti calanchiferi o collinari e basso montani, ricchi di *Rubus sp.*, *Juniperus communis* ed altre specie baccifere in associazioni compatte ed indisturbate, è osservabile in branchi migranti anche numerosi. Buone consistenze si osservano nelle vigne abbandonate e nei vitigni rinselvaticati di «uva fragola» ancora presenti. Ai valichi appenninici lo si incontra generalmente in gruppi. Spettacolare il transito di questa specie, osservato al Pso del Lagastrello il 17/10/82, con migliaia di individui transitati nelle prime ore del mattino. Invernale, numerosi individui si soffermano nelle aree di collina a componente ambientale varia, in special modo nella fascia calanchifera o nelle aree della alta pianura con siepi arboree complesse ancora presenti lungo i corsi d'acqua. **Minacce e Protezione:** La continua e progressiva antropizzazione del territorio di pianura, con la graduale intensificazione dello sfruttamento della campagna, il taglio delle siepi, la «bonifica» dei canali con la totale asportazione di ogni essenza arbustivo-arborea, la scomparsa dei vigneti e la pioppificazione dei corsi d'acqua e il massiccio uso di pesticidi in agricoltura, hanno portato ad una sensibile diminuzione negli affettivi di questa specie in molte aree e rispetto al passato. Come conseguenza della creazione di fasce alberate urbane, giardini e parchi privati si è notato un progressivo inurbamento. Le maggiori minacce provengono attualmente dall'asportazione di piccoli dai nidi per la detenzione abusiva in cattività, per la cattura con reti a scopo amatoriale o per l'utilizzo a scopo di richiamo nella deprecabile e antitecnica caccia da appostamento. Nelle aree dove viene costantemente perseguitato dalla pratica venatoria è presente in numero piuttosto scarso.



## TORDO BOTTACCIO

*Turdus philomelos*

**Dimensioni:** Medio piccole  
**Habitat:** Aree boschive.



**Piumaggio:** *Adulto* - Parti superiori bruno oliva, inferiori biancastre con soffiatura fulva su petto e fianchi, è inoltre presente una intensa macchiettatura di colorazione bruno nera. Il vessillo esterno delle grandi copritrici alari è di colore uniforme con la punta macchiata di giallo camoscio.

*Giovane* - Simile all'adulto, sul mantello e sulle scapolari si nota una macchiettatura biancastra più larga ed evidente.

Sulle grandi copritrici alari è presente una macchia più estesa nel vessillo esterno e le più esterne non sono mutate. Il riconoscimento sul campo risulta comunque abbastanza difficoltoso.

**Comportamento:** Il volo è rettilineo e veloce, con battiti alari poco profondi intercalati da brevi intervalli ad ali chiuse e durante il quale è possibile, in genere, notare la colorazione fulva e diagnostica del sottoala. Sul terreno staziona generalmente in posture piuttosto erette, corre velocemente, spesso col corpo orizzontale o saltella con pause d'intensa attenzione. Di abitudini timide e sospettose lo si incontra nei folti cespuglieti di margine o



nelle vicinanze della vegetazione fitta e densa, dove si rifugia al minimo sospetto di pericolo. Nell'autunno, indice della sua presenza, sono i tipici mucchietti di gusci rotti e vuoti di chioccioline, questi molluschi sono infatti assai ricercati dalla specie. Il canto ne rivela la presenza anche in luoghi di difficile osservazione: questo si presenta vario, modulato, molto musicale e con brevi strofe ripetute ad intervalli regolari. Già nelle belle giornate di fine inverno i maschi territoriali lo emettono da posatoi, nel folto delle macchie arboree. Il richiamo contraddistingue la specie dai consimili: questo è un singolo, sibilante e corto "tzip", o un ripetuto "tzip tzip". Nell'affine Tordo sassello (*Turdus iliacus*) la nota di contatto è più liquida ed allungata, traducibile con un «ziir!», molto simile a quello emesso dal Merlo in autunno, ma più sonoro e corposo.

**Distribuzione:** Estivo e nidificante, localizzato e non comune.

Lo si rinviene nelle aree montane più elevate, dove frequenta le zone boschive con ricco sottobosco, meglio se con angoli

umidi e radure interne; nelle faggete, anche rade, arrivando ai margini della copertura arborea, nelle abetaie e nei giovani impianti artificiali di conifere, dove si rinviene con buone concentrazioni riproduttive. Le notizie bibliografiche storiche davano questa specie come saltuariamente nidificante in un unico sito provinciale, Lagdei (Tornielli 65). Lo studio da noi approntato ha migliorato le conoscenze sull'areale riproduttivo della specie, che è risultato, regolarmente nidificante in tutta la fascia alto montana. La concentrazione più alta è stata riscontrata in una fascia compresa tra i 1100 e i 1600 metri, con sporadiche nidificazioni ad altezze superiori (la più alta a 1683 m sul Mte Orsaro) o inferiori (la più bassa presso Riano a 900 m). Sono state complessivamente rinvenute 89 coppie nidificanti, delle quali il 56,1% si colloca in faggete d'altura rade o con aree cespugliose di margine, il 31,4% in rimboschimenti di conifere allo stadio giovanile, il 7,8% in abetaie mature, il 2,2% in gruppi di Pino mugo (*Pinus mugo*) del Mte Nero, il 2,2% in querceti

misti con radure (l'1,1% su *Pinus silvestris* presso Riano, l'1,1% su *Fraxinus ornus* ricoperto da Vitalba, col nido a 6 metri da terra, in un querceto misto del Mte Cervellino). La popolazione viene monitorata regolarmente da sette anni ed è risultata abbastanza stabile, con piccole fluttuazioni annuali.

**Riproduzione:** La stagione riproduttiva ha inizio nella seconda metà di aprile, primi di maggio (a volte più precocemente, a seconda delle condizioni meteorologiche e dell'altitudine riproduttiva). Il nido è una coppa piuttosto curata di steli erbacei intrecciati con l'interno di fango nudo, è ubicato preferenzialmente vicino al tronco, su una forcella o su un ramo laterale. L'altezza, varia dai due metri dal suolo (*Albies alba*) ai 12 su *Fagus sylvatica*. Le uova, generalmente 4-6, sono subellittiche, di colorazione azzurrina con poche tacche nere o bruno rossastre. Vengono covate per circa 15 giorni. Le 19 covate osservate contenevano tutte quattro uova. Per dieci deposizioni sono state studiate le riuscite riproduttive, positive per il 70%, e con risultati di 3,14 juv/cp.



**Migrazione:** Migratore regolare, metà febbraio-aprile e ottobre-novembre. Lo si osserva generalmente solitario, ma spesso anche in piccoli gruppi, lungo i canali di pianura e collina che ancora presentano siepi arboree, in vigneti, in aree arbustive ricche di bacche, in boschi ripariali di pianura e di collina. In montagna lo si osserva un po' ovunque, ma in maggior numero nei ginepreti aperti o lungo i roveti e gli arbusteti di margine ad aree erbacee o a pascoli. Buone osservazioni sono possibili ai valichi appenninici durante la migrazione postnuziale: il culmine del passo autunnale avviene a metà ottobre e sono allora visibili giornalmente stormi anche piuttosto numerosi. Un numero piuttosto variabile di individui sverna nelle aree adatte di pianura, ma soprattutto di collina e bassa montagna, frequentando le aree calanchifere o i boschetti ricchi di arbusti bacciferi. La migrazione primaverile si svolge abbastanza velocemente, in genere vengono osservati piccoli gruppi composti da 3-7 individui.

**Minacce e Protezione:** La desertificazione delle aree di pianura, con la totale asportazione delle siepi e dei vigneti, presenti nel passato un po' ovunque, e l'uso massiccio di pesticidi in agricoltura, sono risultati dei grossi handicap per i migratori che transitano annualmente sul nostro territorio. Essi infatti non trovano che pochi siti idonei al reperimento del cibo e sono più vulnerabili alla caccia, antitecnica e ancora effettuata con l'utilizzo dei richiami vivi, lungo i «sieponi» ancora presenti o effettuata nel recente passato ai valichi dell'appennino. Questa pratica può incidere in misura importante sulle popolazioni svernanti o sedentarie sul nostro territorio. Minaccia non secondaria è il prelievo dal nido di piccoli nati per uso amatoriale illegale, o per utilizzare la specie come richiamo. Tale pratica compromette infatti numerose covate. L'utilizzo di trappole illegali come la "Schiaccia" o le panie di vischio, ancora non del tutto debellate nelle aree di alta collina e montagna, sono ulteriori insidie per gli individui migranti. Non si sono accertate particolari minacce al nucleo riproduttivo provinciale.

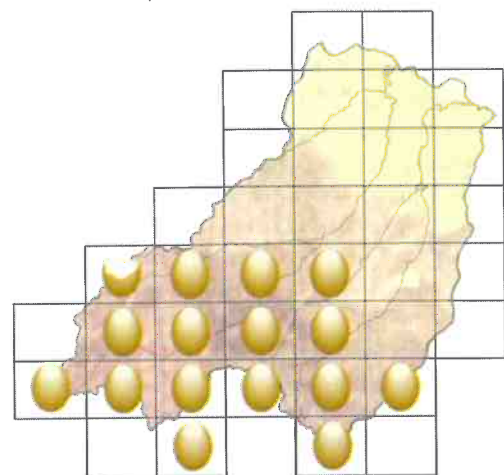


## TORDELA

*Turdus viscivorus*

**Dimensioni:** Medio piccole

**Habitat:** Aree boschive.



**Piumaggio:** *Adulto* - Parti superiori bruno grigiastro con penne marginate di fulvo sul groppone e sul dorso. Parti inferiori biancastre o crema, marcatamente macchiate di bruno. E' facilmente riconoscibile per le dimensioni più grandi, rispetto ai consimili, per la coda più lunga, il groppone più cospicuo e ben visibile, le macchie lanceolari più ampie e nette delle parti inferiori, per il sottoala candido che spicca durante il volo.

*Giovane* - Difficilmente riconoscibile sul campo. Le parti inferiori sono tinte più fortemente di camoscio. Sulla testa le penne appaiono più fulve e meno consistenti. Nel complesso appare di sfumature più opache e i contrasti sono inesistenti.

**Comportamento:** Di abitudini schive ed elusive è difficilmente osservabile se non quando pastura sul terreno. Le somiglianze con specie simili ne rendono difficoltosa la determinazione ai neofiti. Sul terreno può essere riconosciuta, rispetto al Tordo bottaccio, per le posture che sono generalmente più erette e con le ali e la coda tenute generalmente abbassate. Corre e saltella con il corpo orizzontale, facendo risaltare la coda più lunga e il groppone con le penne allungate. Il volo è il più tondeggiante tra i Turdidi, con battiti meno



veloci e più profondi. La nota di contatto è piuttosto tipica e diagnostica per il riconoscimento della specie in lontananza, essa può essere un secco e raspante cicaleccio simile ad una risata o un corto "trrr. trrr.trrr". Il canto, emesso già da fine gennaio-febbraio, da posatoi piuttosto elevati, è molto flautato e musicale, ricorda nella struttura quello del Merlo ma le strofe sono generalmente brevi e ripetute, con frequenti e variabili pause. Curioso il volo circolare, con battiti rallentati e quasi vibranti, effettuato dal maschio durante il corteggiamento e che lo porta sulla sommità degli alberi più alti, da dove poi emette la tipica parodia sonora.

**Distribuzione:** Nidificante non comune e piuttosto localizzata. Nel periodo riproduttivo è stata rinvenuta esclusivamente nella fascia alto collinare- montana. Nidificante storicamente anche nella pianura, è scomparsa dalle aree basso collinari. Le coppie riproduttive sono rinvenute fra i 900 e i 1600 metri, in boschi umidi di faggio, ricchi di radure e non molto fitti, in querceti mesofili misti e maturi con ricco sottobosco, in abetaie e pinete mature, in castagneti secolari di non rilevante estensione e nei giovani rimboschimenti artificiali di *Abies alba*, *Picea excelsa* e *Pinus nigra* (dove si rinviene con densità pari a 1,2 cp/10 ha). Uno studio accurato, nel quadro del Progetto Atlante Italiano, seguito da anni di ulteriori verifiche, ha rinvenuto sul territorio provinciale 87 coppie nidificanti. Le coppie sembrano abbastanza tradizionali e la specie è risultata così distribuita: il 36,78%, in faggete

mature e indisturbate della parte più elevata dell'orizzonte montano, tra i 1200 e i 1600 metri. Il 25,28%, in conifere mature (abetaie e pinete), l' 11,49% in boschi misti e maturi, con sottobosco abbastanza sviluppato, meglio se in zone a difficile localizzazione; il 5,74% in gruppetti di *Pinus silvestris*, il 5,74% in castagneto misto e con ricco sottobosco, vario e accidentato a circa 950 metri, il 10,34% in castagneto puro e secolare, il 3,49%, in un giovane rimboschimento a pino nero e una coppia (sempre l'1,14%) con nido su un pero selvatico presente al margine di un castagneto misto, a circa 1100 metri.

**Riproduzione:** La stagione riproduttiva ha inizio a fine marzo alle quote più basse, in aprile-maggio alle quote più elevate. Il nido è una voluminosa costruzione di fango frammisto ad erbe, muschio e radichette. Internamente è guarnito da materiale soffice come licheni, piume o lana. Le uova, generalmente 4-6, sono subellittiche, di colorazione verde azzurrino e macchiettate di bruno rossastro. Vengono covate per circa 14 giorni.

**Migrazione:** Migratore regolare, febbraio-aprile e ottobre-novembre. Parzialmente sedentaria ed invernale, sono possibili erratismi altitudinali nel periodo invernale. Viene osservata soprattutto in piccoli gruppi nelle aree collinari e montane, specie se ricche di boschi radi o di radure a gineprete, arbusteti o cespuglieti di essenze baccifere. Il culmine del passo è generalmente osservabile ai valichi appenninici nel mese di ottobre. Viene osservata anche in pianura, lungo i boschi fluviali, i frutteti o le siepi arborate. I caratteristici richiami vengono uditi, nelle notti di passo, anche sulla città di Parma.

**Minacce e Protezione:** Totalmente scomparsa dalla pianura a causa della alterazione ambientale e del massiccio uso di pesticidi. Tollera malvolentieri l'intrusione umana. Numerosi individui sono tuttora uccisi illegalmente dalla pratica venatoria ai valichi. Con l'utilizzo di trappole illegali, quali la «schiaccia» o l'archetto, il vischio e le reti da uccellatore con richiamo, vengono ancora oggi catturati numerosi individui in periodo tardo autunnale o invernale.